ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Num. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
24-25 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tre valli invase dalla "seconda piena,,

Scoppio a Polesella di due mine

Elevata a 54 quintali la carica di tritolo - Rientra la popolazione in Rovigo - Saranno ricostruiti gli argini a Occhiobello

Da uno dei nostri inviati

Rovigo, sabato sera.

La situazione in tutto il Polesine, nonostante le notizie allarmanti che di ora in ora si diffondono, e che subito vengono smentite dagli uffici responsabili, è pressochè stazionaria e tende a normalizzarsi.

Si era detto che il livello del Po stava per salire pericolosamente a causa dell'arrivo della temuta piena proveniente dall'alto corso; ma questa notte le acque sono giunte a Occhiobello e, come era prevedibile, anzichè fluire lungo il consueto corso, hanno infilato con una certa violenza le tre valli di Santa Maria Maddalena, Bosco, Paviole. Tuttavia la massa che si è convogliata verso il bacino allagato non è nè gigantesca nè rabbiosa: si sono avuti aumenti minimi di 5-6 centimetri e per tutta la giornata le acque continueranno a decorrere, ma senza provocare [illegible] catastrofi. Ieri a tarda sera, sopra il segnale di guardia del Po, a Castelmassa, i tecnici hanno registrato un aumento di metri 1,40, ma le previsioni sono tutte ottimistiche, a meno che, a sconvolgerle, concorrano nuovi imprevedibili sviluppi e cioè temporali in tutto il corso del fiume.

In attesa che il pericolo incombente vada via via scemando, gli ingegneri ai quali è stato affidato il compito della distruzione della Fossa di Polesella, hanno lavorato in continuazione. Dopo il primo scoppio di prova e dopo che, per naturale fenomeno, in vari punti dell'argine si erano verificate erosioni di notevole vastità, è stato deciso che i terrapieni della diga che impedisce il deflusso dell'acqua verso il mare, siano fatti completamente saltare. Il quantitativo di tritolo è stato elevato a 54 quintali e i fornelli di scoppio sono ora sessanta. Si crede che dopo la serie di esplosioni della «fossa» non rimarrà più nulla.

La prima mina collocata nell'argine della «fossa» di Polesella è stata fatta scoppiare stamane alle 9,35. A mezz'ora di distanza è stata fatta esplodere la seconda.

I tecnici giudicano soddisfacenti i risultati.

Nella città di Rovigo, che ieri voci prive di fondamento avevano detto nuovamente in stato di allarme, sono già tornati, numerosi, gli abitanti che l'avevano abbandonata precipitosamente quando le acque invadevano i rioni periferici; ed insieme con il rientro della popolazione è ritornata la calma, elemento prezioso e molto importante in questa estenuante lotta contro gli elementi.

Alcuni paesi o frazioni e qualche borgata di Adria, cominciano a riemergere. Ciò facilita le operazioni di sgombero che continuano in tutto il Polesine senza un minuto di sosta. Imbarcazioni e zattere di pompieri e della Marina hanno operato nelle vicinanze del terrapieno del canale Bianco, fra Lama e Bariccetto, dove vi erano ancora ottantacinque persone rifugiatesi sull'argine per scampare all'acqua crescente.

Tra i salvati vi è una giovane sposa, Maria Sacconi di 22 anni, che un'ora prima dell'arrivo delle attese imbarcazioni, aveva dato alla luce una femminuccia. L'acqua a poco a poco sparirà, ma nessuno è in grado di prevedere quando la pianura potrà finalmente riprendere il suo volto.

Fin tanto che dalla [illegible] di Occhiobello giungeranno nuove masse d'acqua e la marea non permetterà all'Adriatico di riceverle in grande quantità, il Polesine dovrà [illegible] ad essere una grande palude piena di miseria e di desolazione, probabilmente ancora per molti mesi.

L'economia della regione è distrutta. Nella sola provincia di Rovigo 107 mila ettari di terreno sono allagati, 54 mila di questi erano coltivati a grano (e nell'annata scorsa avevano dato frumento per un milione di quintali); 22 mila a bietola; 8 mila a granoturco; 2 mila a canapa.

Si calcola che su 40 mila suini, più della metà sia affogata e altri 20 mila, fra bovini ed equini, siano andati irrimediabilmente perduti.

La notizia che per il magistrato delle acque di Venezia — cui compete ogni lavoro lungo il corso del Po nel Polesine — il Governo ha messo a disposizione due miliardi di lire, e che si stanno alacremente approntando i lavori di rifacimento degli argini nella zona di Occhiobello, ha segnato un notevole rialzo di speranza nei polesani la cui tragedia non si [illegible] dire ancora finita.

Gino Nebiolo

Continua a slittare la collina di Prà

Genova, sabato sera.

Nonostante il bel tempo tornato ieri, continua il grave slittamento della collina Fagaglia, sopra Prà. Pare che la grossa vena d'acqua sotterranea stia sgretolando le falde rocciose su cui poggia la collina. Sulla sommità di questa si è aperto uno squarcio di alcuni metri e altre grosse fenditure si rilevano qua e là lungo l'erta, su di un fronte di circa un chilometro. Il terreno che ricopre la collina è molto grasso, senza rocce, coltivato a frutteti e orti. Una trentina di [illegible] abitanti nelle case sulla collina hanno dovuto sgomberare e rifugiarsi presso conoscenti e parenti.

Intanto un'altra voragine si è aperta sulla via Aurelia, tra l'ultimo passaggio a livello partendo da Voltri e la stazione ferroviaria di Vesima.

8 camion alessandrini partiti per il Polesine

Alessandria, sabato sera.

Sono partiti da Alessandria per Padova cinque autocarri con oltre 120 quintali di indumenti, viveri e medicinali della Pontificia Commissione di Assistenza, ed altri tre automezzi, da parte del Municipio, pure con una settantina di quintali di merce varia.

I genieri del 6° Genio di Torino lavorano alacremente per rinforzare gli argini dell'Adige (Foto Moisio)

APERTA A ROMA LA CONFERENZA ATLANTICA

Il discorso di De Gasperi

Inaugurando i lavori, il presidente del Consiglio definisce l'alleanza un patto inteso a difendere una pace democratica e a impedire la guerra

Lester Pearson, ministro degli Esteri canadese

Roma, sabato sera.

A mezzogiorno hanno avuto [illegible] al Foro Italico i lavori del sesto Consiglio atlantico, cui partecipano oltre ai [illegible] degli Esteri dei dodici Paesi [illegible], i ministri della Difesa e delle Finanze e una serie di delegati, che portano complessivamente a quattrocento i partecipanti alla conferenza. Prendono parte ai lavori in qualità di osservatori i rappresentanti della Grecia e della Turchia — i due Paesi che saranno accolti nell'alleanza: — il vice-ministro degli Esteri greco e l'ambasciatore di Turchia a Roma.

La nostra delegazione è cospicua: vi partecipano De Gasperi, i ministri Pacciardi e Pella, i sottosegretari Taviani e Zerbi, il capo di Stato Maggiore generale [illegible], i capi di Stato Maggiore delle tre Armi (gen. Cappa, ammiraglio Ferreri e generale Urbani), gli ambasciatori Zoppi e Rossi-Longhi, i ministri plenipotenziari Grazzi, Jannelli e Venturini e il segretario del CIR, Ferrari Aggradi.

La seduta inaugurale della conferenza si tiene nell'aula magna che fu già dell'accademia della Farnesina, al primo piano dell'edificio centrale del Foro Italico. Dalle ampie vetrate della sala si domina l'ansa del Tevere, e si può scorgere di scorcio il monolite [illegible] tuttora [illegible] gnato il nome di Mussolini.

Intorno a un grande tavolo a ferro di cavallo stanno i delegati delle 12 Potenze, alle cui spalle siedono i capi di Stato Maggiore e i componenti delle varie delegazioni. Al centro del tavolo prende posto il presidente del Consiglio atlantico, ministro degli Esteri canadese Pearson.

Tra i primi a giungere è Acheson, con la sua solita cravatta a colori vivaci su un vestito grigio scuro. Poi viene Eden sobriamente elegante; poi ancora Schuman, che scambia molte strette di mano. Assai cordiale l'incontro con De Gasperi che entra quasi insieme con lui.

Prima che la conferenza avesse ufficialmente inizio per qualche istante, i fotografi sembrano padroni del campo.

E' suonato da poco mezzogiorno che il presidente Pearson dà la parola all'on. De Gasperi. Questi si alza subito a parlare.

Egli rivolge anzitutto il suo saluto ai delegati, esprimendo la certezza che i migliori auspici alla comune fatica non possano aversi che dalla storia di Roma: «Dall'ammonimento dei secoli — dice — si può vedere quanto sia effimera e mutevole l'opera dei governi e della loro politica. Nel corso dei secoli noi non rappresentiamo che un momento: ma in questo supremo istante dobbiamo avere prontezza di decisione».

Secondo De Gasperi, i popoli si muovono soltanto se hanno fede nel proprio ideale, e «questo ideale profondo, è la pace, ma questa nostra pace deve essere definita e precisata. Si tratta di una pace costruttiva, una pace operosa e dinamica che porti alla dilatazione del benessere verso i popoli e al soddisfacimento di legittime rivendicazioni delle classi e dei popoli».

Venendo poi a parlare del Patto Atlantico, De Gasperi lo definisce «un patto di pace nella libertà e nel libero sviluppo verso la giustizia tra le classi e le nazioni», ed afferma che «i mezzi di difesa che cerchiamo vengono costituiti per assicurare questa pace operosa, non già per provocare una guerra».

Concludendo il breve discorso, vivamente applaudito, il presidente del Consiglio afferma che è inutile ripetere agli esponenti del Patto Atlantico questi obiettivi che sono alla base della stessa alleanza, «ma di fronte alla insistente e faziosa propaganda avversaria condotta in certi paesi, occorre inculcare nelle menti il concetto della pace democratica, che intendiamo e vogliamo difendere».

Mentre De Gasperi parla, interpreti specializzati rinchiusi in una apposita cabina traducono le sue parole, in modo che i delegati possano ascoltare la [illegible] nella loro lingua adattando i ricevitori a cuffia.

Dopo il discorso di De Gasperi hanno preso successivamente la parola il presidente Pearson (Canadà), Kraft (Danimarca), Van Zeeland (Belgio) e Eden (Gran Bretagna).

Ventisei telefoniste poliglotte sono addette al servizio telefonico; Acheson ed Eden hanno il proprio apparecchio collegato direttamente con la Casa Bianca e Downing Street.

Dall'altra parte della città, in un piccolo cinema della periferia, qualche ora prima ha avuto inizio la cosiddetta «conferenza per il disarmo» [illegible] contraltare al Consiglio atlantico. L'on. Nenni è l'oratore ufficiale, e sostiene che alla corsa al riarmo i socialisti oppongono la collaborazione per risolvere tutti i problemi dell'assetto pacifico del mondo. «Solo questo è il mezzo per impedire il fatale precipitare del mondo nella catastrofe della guerra».

Le Borse oggi

A TORINO

	23	24		23	24
Rm.02	69 90	69 90	Merid	1455	1450
Rm3½	69 75	69 75	Tor.M.	86 —	86 50
» t. s.	70 —	70 —	Italgas	25 60	25 5/8
Red5%	72 60	72 60	Sip	1120	1131
» t. c.	72 70	72 70	Terni	240 50	238 50
Rm5%	96 15	96 30	P.C.E.	452 —	452
» t. n.	96 50	96 40	Unes	402 —	400 —
Red5%	91 60	91 60	Snia	2428	2420
» t. c.	91 70	91 70	Sess	2070	2050
Ric.3½	70 —	70 25	Viscosa	2200	2200
» ex-gr	69 75	69 50	Marzotto	552 —	553 —
» t. c.	70 10	70 50	Fiat	478 —	478
» ex-gr	69 85	69 70	Savigl.	70 —	67
Ric5%	91 70	91 70	Nebiolo	29 3/8	29 75
» t. n.	91 80	91 80	Ince	119 —	118 50
Rm 59	97 70	97 50	Monc	760 —	760 —
» 60	97 50	97 40	Finsid	554 50	552 —
Fer3½	60 —	62 —	Ilva	231 —	228 —
Ci3½	83 75	83 50	Ansaldo	150 —	150 —
Ipi 4½	99 —	99 —	Vitt.	2535	2580
Imm4½	90 —	90 —	Fibre	3096	3100
Imm5%	90 75	90 75	Dr	1890	1880
Crl.4½	162 —	162 —	Jelusp	290 —	290 —
Imm5½	90 10	90 10	Anic	190 75	191 —
Tor.4½	85 —	85 50	Rum.	65 50	68 7/8
»5% 13	87 90	87 75	M.pan	2290	2292 2
»5% 37	87 90	87 75	Montecat.	896 —	897 50
S.Paolo	91 —	91 —	Bosch	750 —	750 —
» 6%	95 25	95 25	Unica	58 50	57 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	5400	5250
I. Map	93 25	93 25	Burgo	5760	5760
Nm.5½	46 —	46 —	Fornit	9090	9090
»5% 48	44 25	45 50	Toro F.	970 —	975 —
»7% 49	45 —	46 —	M.A.I.	15.700	15.700
Fiat5%	100 —	100 —	Rinn.	95 —	95 —
» 6%	88 30	88 25	Teller.	2907	2900
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	900 —	900 —
» 6%	91 50	91 40	Bada	889 —	892 —
Divi7%	104 25	103 75	Ferrar.	312 —	313 —
Magn7	91 50	91 50	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] manenti settori, in fase di facile equilibrio. Il corso ulteriore della seduta non mette in rilievo novità, concludendosi con la compilazione di un listino nel complesso stazionario.

Nell'immediato dopoborsa le Fiat beneficiano di un vivace intervento di compere su prezzi alquanto sostenuti. In sede di listino risultano deboli le Calcolatore Meridionali e le Cartiera Italiana, mentre risultano pesanti le Nebiolo.

In vivace progresso le Acque Potabili, ancora ricercate nel dopoborsa.

Titoli di Stato deboli.

Diritti Selt Valdarno: 825.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

A MILANO

La settimana termina con una riunione bene intonata, nella quale il denaro si palesa in prevalenza per taluni settori. Tale intonazione viene confermata anche dalle contrattazioni dell'immediato dopoborsa.

E' da mettere in evidenza, in primo luogo, il miglioramento della Fiat, della Catini, della Rumianca, e di taluni tessili come la Cascami e la Lane Rossi, la quale, in piena fase di recupero, supera nel dopolistino la quotazione di 12.000. Calmo invece il settore elettrico. Anic e Italgas ripiegano di una piccola frazione, come pure i due Saccariferi, Distillati ed Eridania. In ulteriore regresso le Liquigas. Resistenti Burgo e Cementi. Lievi migliorie nel settore del reddito fisso, dove l'assestamento del mercato sembra compiuto. Debole l'oro e le valute.

Dollaro esportazione [illegible].

Ecco i prezzi: Generali 6388; Fibre 3080; Viscosa 2528; Finsider 552; Montecatini 894; Ansaldo 150; Centrale [illegible]; Fiat 481; Nebiolo 27; Edison 1881; Sip 1120; Terni 237,50; Unes 401; Romana Zuccheri 730; Anic [illegible]; Saffa 865; Italgas 25,50; Rumianca 68,50; Burgo [illegible]; Italcementi 6398; Pirelli 961; Pirelli e C. 940.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6325-6425; marengo [illegible]-6700; sterlina unitaria [illegible]-1635; dollaro carta 692-694; franco svizzero 158,25-158,75; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento 10,25-10,75.

I dodici atlantici

Il Consiglio atlantico che inizia oggi i suoi lavori a Roma viene indicato dagli avversari della politica atlantica come un «Consiglio di guerra». Si sa che gli scopi principali di questa conferenza sono di mettere «a fuoco» i principali problemi del riarmo, del coordinamento della difesa fra i vari Paesi, del rapporto di forze esistenti fra i dodici «atlantici», ma da questo a parlare di guerra ci corre.

Abbandonato il più impegnativo programma di costituire per il 1954 il grande esercito di sessanta divisioni, Eisenhower ha cercato di portare a termine l'organizzazione di un esercito più modesto (22-24 divisioni) per la fine di quest'anno. Questo significa che i responsabili della politica atlantica giudicano imminente un pericolo di guerra? Non sembra possibile. Le venticinque divisioni che montano la guardia all'Europa occidentale costituirebbero un ben tenue schermo alla gran massa di armati che sono di là dalla cortina (si parla, come si sa, di trecento divisioni fra russe e dei Paesi satelliti).

E allora, il pericolo di una guerra si allontana? Neppure questo può essere detto, anche se proprio stamane le notizie che vengono dalla Corea appaiono abbastanza rassicuranti.

Forse la verità è da ricercare nel mezzo: di fronte ad una Europa in via di armamento ancora per due anni, si è preferito poter contare su un piccolo esercito, dai rapidi movimenti e dai pronti comandi. Ad un patto, dirà probabilmente Eisenhower: che questo esercito sia bene armato e meglio equipaggiato. Perchè, fra tante discussioni e [illegible], non sembra che si sia fatto finora il massimo sforzo per potenziare l'esercito atlantico. Appunto di questo si discuterà in questi giorni.

Ma bisognerebbe ricordare che accanto alla ricostruzione delle forze armate europee, molti Paesi, come il nostro, non hanno ancora risanato le proprie ferite, non hanno ancora dato lavoro a tutti i propri figli. Occorrerebbe conciliare queste esigenze del lavoro e della difesa, facendo appello a quella solidarietà internazionale che spesso viene messa in soffitta.

pellecchia

Fatti del giorno

Stamane al PROCESSO GRANDE

La frattura alla mascella

I periti di ufficio ancora davanti alla Corte per dare chiarimenti sui due presunti colpi alla nuca - L'imminente battaglia dei consulenti tra i quali tecnici torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Quando la Corte entra in aula, annunciata dall'ufficiale giudiziario, Ettore Grande, nella gabbia, passa da una posizione di riposo ad un «attenti» rispettoso e corretto. Fa sempre così; la lunga abitudine all'ossequio lo irrigidisce anzi, sforzo, con naturalezza, davanti ai giudici che lo stanno giudicando.

Ed è un processo che sta prendendo una brutta piega per lui, dopo che sono entrati in aula i tre periti d'ufficio.

L'altro ieri, ieri e stamane, i proff. Forni, Olivo e Macaggi non hanno fatto che ribadire le loro conclusioni decisamente accusatorie. [illegible] poi, i periti sono stati chiamati a rispondere ad un quesito che è emerso proprio dal loro lavoro: mai, prima della perizia di Bologna, era stata riscontrata sul teschio di Vincenzina la lesione dietro l'angolo della mandibola destra.

Perito Olivo — *Mi sono chiesto donde poteva essere passato il proiettile uscito attraverso la breccia al mandibolare destro. Posso anzitutto dichiarare che la lesione avvenne in vita. In secondo luogo, dopo eseguiti molti esperimenti, anche con spari su cadaveri, ho tratto la convinzione che la pallottola è entrata dal foro sotto l'orecchio sinistro ed ha attraversato internamente la cavità orale, uscendo, infine, senza lasciare un vero e proprio «tramite». La lesione alla mascella destra non può essere collegata, come avevano fatto i primi periti, con il foro di entrata sotto il mento. Per ragioni anatomiche e per ragioni fisiologiche io debbo dissentire dalle conclusioni cui giunse il prof. Busatto nella sua perizia.*

Avv. Delitala (difesa) — *Ora si nega validità alla perizia Busatto. Altrove la si accetta come base di prova. Bisognerà che la Corte tenga conto di questa fluidità.*

Perito Olivo (aprendo la valigia dei suoi pezzi anatomici) — *Ed ecco, signori della Corte, come noi abbiamo formato la nostra convinzione (mostra il teschio): il proiettile è entrato dietro l'orecchio sinistro, un po' sotto; ha deviato verso il basso, ha rotto la mandibola destra ed è uscito per quella lacerazione cutanea che non fu fatta fotografare alla polizia siamese.*

Avv. Delitala (difesa) — *Poichè i periti pare si siano attaccati alle interpretazioni, pregherei i periti di chiarire gli altri tramiti. Vorrei sapere come riescono a spiegare le altre ferite.*

Avv. Marchesini (Parte civile) — *Un momento, professor Delitala. Prima di passare ad altri argomenti, debbo fare una domanda. Vuole precisare meglio, il perito Olivo, la direzione dello sparo?*

Perito Olivo — *Sicuramente: la pallottola proveniva dalla parte destra, dall'indietro.*

In questo momento si accende una vivace disputa fra difesa e accusa privata. Il punto controverso è l'attendibilità della perizia elaborata dodici anni fa dal prof. Busatto, oggi defunto. Nella sua conclusioni, il primo perito fu piuttosto incerto e le sue pagine sono ora oggetto di polemica fra le parti. Il Presidente deve leggere i verbali di Torino e di Novara, da cui risulta il metodo seguito dal prof. Busatto nell'accertare i tramiti.

Ma anche l'interpretazione dei verbali diventa un'accesa battaglia al centro della quale si agita la muta ombra del prof. Busatto.

Con grande fatica si riesce ad appurare che il prof. Busatto, per le sue opere necroscopiche, usò il metodo della dissezione. E' una piccola vittoria per la Difesa poichè, se la tecnica era ortodossa nel compiere l'autopsia, anche le conclusioni devono essere ritenute valide. Ed il prof. Busatto, come già si è detto, aveva indicato un diverso percorso della pallottola, di cui oggi si discute: non dall'indietro cioè, ma dall'avanti. L'ipotesi del suicidio, almeno in questo punto, non apparirebbe più tanto incredibile.

Ma è una vittoria di breve durata.

Infatti, a richiesta del presidente, il prof. Macaggi precisa: «Non posso dire nulla sui metodi di accertamento usati dal prof. Busatto. Posso dire, invece, con tutta tranquillità, di essere sicuro che il colpo fu esploso dal lato sinistro, sotto l'orecchio, un po' indietro».

Breve ma vivace discussione fra i periti Macaggi e Olivo sulla formulazione della risposta da trascrivere a verbale. Ciò basta alla difesa per introdurre, in questo breve varco che si apre nello schieramento dei tre periti, il cuneo di alcune domande insidiose.

Nel corso delle sue esperienze di laboratorio, il prof. Olivo ha ripetuto gli spari di Bangkok sul cadavere di una giovane donna. La stessa pistola, la stessa posizione, di una giovane supina sul letto, la stessa direzione del tiro. Forse gli stessi bang-bang che i servi siamesi udirono nel bungalow.

Gli echi di questi spari sono giunti all'orecchio del difensore avv. Stoppato il quale ha saputo — evidentemente per vie indirette — il risultato di uno di questi colpi: il dente dell'epistrofeo fu staccato dal corpo della vertebra.

Questo accenno basta per mettere in agitazione il già nervosissimo prof. Gagna.

Il prof. Gagna, come è noto, sostenne a Novara che, per l'appunto, il foro alla nuca di Vincenzina Virando fu prodotto da un colpo al mento che snidò il dente dell'epistrofeo proiettandolo contro la cute e perforandola.

L'avv. Stoppato coglie al balzo questa occasione per chiedere al perito prof. Olivo un suo parere sul foro alla nuca: se sia d'entrata oppure d'uscita di un proiettile.

Perito Olivo — *Non ho elementi. Confermo quello che ho scritto nella perizia, d'accordo con i miei colleghi.*

Avv. Stoppato (Difesa) — *Insisto perchè il perito esprima il suo giudizio su quel foro.*

Perito Olivo — *Personalmente [illegible] tutte e due le possibilità, cioè il foro alla nuca può essere d'ingresso o anche d'uscita.*

Segni di indubbia esultanza nei banchi della difesa.

I due colleghi Macaggi e Forni scuotono il capo, dissentendo dal giudizio del prof. Olivo.

(Continua in seconda pagina)

I consulenti tecnici professori Camillo Tovo (a sinistra) e Giorgio Canuto esaminano una tavola anatomica

Il prof. Gagna, difensore tecnico di Ettore Grande. Viene definito scherzosamente il «Dante dell'epistrofeo» per la nota teoria sostenuta al secondo processo di Novara circa i proiettili secondari

I PIANI DI DISARMO ALL'ONU

Viscinsky parla in polemica con i "3,,

Parigi, sabato sera.

L'aula di Palazzo Chaillot era eccezionalmente affollata e le tribune stipate di pubblico, quando Viscinsky, alle 11, ha cominciato il suo discorso davanti al Comitato politico in sede di dibattito sul problema del disarmo.

Il ministro degli Esteri sovietico ha cominciato dichiarando che il progetto delle tre Potenze occidentali per una limitazione degli armamenti non costituisce affatto una svolta nella politica, che gli Stati Uniti «seguono e fanno seguire» alle altre Potenze occidentali.

«E' falso — ha detto l'oratore — che non esista alcuna contraddizione fra il piano tripartito per la riduzione degli armamenti e la politica di riarmo attuata dagli Stati Uniti e dai loro alleati. Una politica di questo genere non può assolutamente contribuire a creare un'atmosfera di pace.

«E del resto, quando si fa propria la tesi della politica americana, secondo cui la guerra è inevitabile, non si può più parlare di una riduzione degli armamenti. Non si può, nello stesso tempo, parlare a favore del disarmo e costituire basi militari in ogni parte del mondo, oppure allineare in un blocco aggressivo dei popoli dell'Oriente.

«La [illegible] di un comando supremo alleato nel Levante comporterà inevitabilmente la occupazione di quei Paesi da parte di truppe straniere. E mentre l'URSS ha sempre appoggiato gli sforzi pacifici di quelle nazioni [illegible] verso l'indipendenza, le Potenze occidentali svolgono in quella parte del mondo una politica di oppressione e di aggressione».

Il capo della delegazione sovietica, dopo aver affermato che «gli avvenimenti del Levante e dell'Estremo Oriente hanno distrutto la leggenda dei fini pacifici del Patto Atlantico», ha proseguito citando [illegible] dell'ultimo messaggio di Truman al Congresso, in cui si sostiene che la creazione di una grande potenza militare americana è il solo mezzo per conservare la pace, e di un recente discorso di Acheson.

«Io — ha detto l'oratore — mi sorprendo della leggerezza con cui sono pronunciate queste dichiarazioni, poichè nessuno farà mai cedere l'Unione Sovietica con la forza. Del resto, è proprio dagli Stati Uniti che parte la campagna d'insulti e di denigrazioni contro l'Unione Sovietica, la quale dedica le sue risorse [illegible] alla ricostruzione e non può permettersi rilevanti stanziamenti per scopi militari».

Nel suo discorso Viscinsky ha avuto [illegible] punte di sarcasmo quando ha detto che Eden e Acheson si trovano ora a Roma per trattare sul rovescio della medaglia; a trattare sul «diritto» sono stati lasciati personaggi di secondaria importanza. E qui Viscinsky ha chiesto scusa a Jessup, che rappresentava oggi gli Stati Uniti nella Commissione politica, per un'affermazione che non deve del resto essere considerata offensiva, in quanto non è lui il responsabile della politica degli Stati Uniti.

Egli ha quindi detto che vuole porre alle potenze occidentali una serie di domande; dalle risposte che verranno date si potrà stabilire chi sia responsabile del fatto che le armi atomiche non sono proibite e che non si può [illegible] un controllo internazionale.

«Io chiedo — ha detto fra l'altro il ministro — se gli autori del piano delle potenze occidentali sono pronti a firmare un accordo che sanzioni il divieto d'impiego delle armi atomiche e il divieto di fabbricazione di altre armi del genere. Io chiedo se essi sono disposti ad impiegare l'energia atomica esclusivamente per scopi pacifici e ad accettare il relativo controllo».

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

Le loro dichiarazioni sono messe a verbale: in sostanza dicono che quel foro è teoricamente uguale a un foro di uscita, ma in pratica va interpretato come un foro di entrata, e per di più viziato.

L'udienza termina su questa battuta. Il processo riprende lunedì.

Lunedì sarà la giornata dei consulenti.

Nella sua «memoria» a difesa, il prof. Gagna ha associati i nomi di quattro ingegneri, di un colonnello e di un chimico. Eccoli: prof. ing. Augusto Cavallari Murat, del Politecnico di Torino, per i fenomeni fisici connessi all'urto di proiettili; prof. ing. Davide Giaccone, direttore tecnico della RIV, per la metallurgia dell'acciaio; ing. Antonio Giberti, di Torino, per le questioni generali e le impostazioni sperimentali; prof. ing. Antonio Gigli, docente di acustica al Politecnico di Torino, per i fenomeni acustici; prof. Giovanni Venturello, direttore dell'Istituto chimico dell'università di Bologna, per i fenomeni chimici, il colonnello Secondo Gilberto Roberi, già docente di balistica alla scuola di Artiglieria e Genio di Torino, per le questioni balistiche.

E' comprensibile come, con tutti questi autorevoli personaggi, il prof. Gagna si riprometta di parlare almeno tre o quattro giorni. E' probabile, tuttavia, che il presidente riesca a contenere entro più brevi limiti di tempo lo sfogo defensionale di Antonio Gagna. Si dice che egli sia convinto dell'innocenza di Ettore Grande «più dello stesso Ettore Grande».

Prenderanno pure la parola, a cominciare da lunedì, il prof. Pellegrini e il prof. De Gasperi, sempre a difesa; poi i professori Giorgio Canuto e Camillo Tosi per la privata accusa.

Gigi Ghirotti

Un altro delitto in Sardegna

Assassinato per 200 lire

Cagliari, sabato sera.

Anche oggi un delitto perpetrato con inaudita brutalità. Il contadino Umberto Carcangiu di 45 anni transitava ieri in regione Gramazia — a pochi chilometri da Villaurbana — quando incontrava il commerciante Giuseppe Congiu di 50 anni da Simaxis, verso il quale vantava un credito di appena 200 lire per aver venduto al commerciante qualche fascina di legna da ardere. Il Carcangiu invitava il Congiu a scendere dalla bicicletta e gli ingiungeva di pagare il debito.

Tra i due si accendeva allora un'aspra discussione, nel corso della quale il commerciante dava di piglio a un coltello e vibrava numerosi colpi al contadino facendolo cadere esanime al suolo. Poi si dava alla fuga. Il giorno stesso l'omicida, ammogliato e padre di cinque figli, veniva tratto in arresto dai carabinieri.

L'Arma di Carbonia ha pure arrestato l'autore del feroce omicidio per rapina in persona della ricca vedova Nicolina Cocco da Palmas Suergiu, di cui abbiamo dato ieri notizia. L'assassino è il ventunenne Efisio Locci.

CRONACA CITTADINA

NUOVA INIZIATIVA DEL COMITATO COORDINATORE DELLA PROVINCIA

Cinquecento posti-letto disponibili per i profughi

Parte dei bimbi smarriti hanno trovato la famiglia

L'Ufficio municipale di via Barbaroux 32 prosegue la raccolta di notizie riguardanti gli alluvionati ospiti della nostra città. Il censimento ha lo scopo di coordinare i servizi di assistenza e di facilitare le ricerche e la costituzione dei nuclei familiari. Due dei bambini che risultavano privi di identità ad esempio sono riusciti a ricongiungersi alla sorella maggiore che si trovava presso un altro istituto cittadino. Anche per numerosi altri è stato possibile conoscere nome e cognome e trasmettere le informazioni alle rispettive famiglie.

L'Ente comunale di assistenza stamane ha iniziato, presso gli uffici di via Giolitti 2 bis, la distribuzione dei tesserini di riconoscimento agli alluvionati. I tesserini serviranno per ottenere le prestazioni assistenziali e per fruire delle altre provvidenze che saranno stabilite dalle autorità.

Proseguono intanto gli arrivi dalle zone allagate. Tra stanotte e stamattina ne sono giunti altri 230. Gran parte sono stati inviati a Favria. La situazione, nei confronti dei giorni precedenti, è nettamente migliorata. Tutti i profughi che erano stati sistemati provvisoriamente alle Casermette e presso le caserme, sono stati avviati in più confortevoli località della provincia.

Lo sgombero ha reso disponibili per eventuali necessità urgenti circa 500 posti, così distribuiti: Casermette San Paolo 200, Casa di Riposo di corso Unione Sovietica 50, caserma Cavour 50, caserma Cavalli 100, caserma Morelli 50.

Il fondo disponibile della Prefettura stamane era salito a 111 milioni di lire. In questa cifra sono compresi i 50 versati da La Stampa ed i 2 milioni dell'Istituto Finanziaria Industriale, consegnati stamane al Prefetto dal conte Camerana.

Prosegue anche la raccolta di indumenti, di medicinali e di generi di conforto. Gran parte di questo materiale affluisce alla Croce Rossa e presso il Comitato civico.

Fra le iniziative per la raccolta dei fondi a favore degli alluvionati, ricordiamo quella dell'Aerlor, la Compagnia aerea che oggi e domani effettua presso il campo dell'Aeritalia voli di propaganda devolvendo l'intero incasso alla sottoscrizione pubblica.

La Stampa per gli alluvionati

La sottoscrizione a 59 milioni

Continua ininterrotto l'afflusso agli uffici del nostro Giornale di persone che vogliono portare il loro contributo alla sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione. Anche stamane sono state raccolte offerte per circa un milione di lire, che hanno portato il totale generale a toccare quasi i 59 milioni. L'elenco dei sottoscrittori verrà come di consueto pubblicato nell'edizione de «La Stampa» di domattina.

Alla spicciolata od a gruppi, continuano a giungere i profughi dalle zone del Polesine devastate dall'alluvione

La malattia di don Ricaldone

E' sopraggiunto un nuovo collasso

La crisi non lascia speranze: febbre alta e respiro affannoso

Le condizioni di salute di don Pietro Ricaldone, rettore maggiore dei Salesiani, sono di nuovo peggiorate nel corso della mattina. Le complicazioni polmonari che si sono manifestate giovedì scorso, in seguito ad un attacco influenzale che l'aveva tenuto a letto per circa una settimana, hanno ormai intaccato profondamente la sua pur robusta fibra.

Ieri, dopo alternative di speranza e di timore, don Ricaldone sembrava avesse quasi superato la grave crisi: tanto è vero che il vegliardo, che mai aveva perso la lucidità della mente, aveva potuto ricevere il Viatico ed intrattenersi quindi con religiosi e personalità, parlando brevemente con ognuno.

Stamane verso le otto è sopravvenuto un nuovo collasso: la temperatura è salita rapidamente, il ritmo delle pulsazioni e del respiro si è fatto affannoso. La crisi ha avuto una lieve sosta verso mezzogiorno: ma le condizioni del vegliardo rimangono tali che i sanitari disperano ormai di poterlo salvare.

TRENTASEI STAZIONI IDROMETRICHE IN ALLARME DA UN MESE

Minuto per minuto le fasi dell'alluvione

La rete dei servizi di controllo dal Sesia al Bormida seguendo l'arco alpino - I livelli del Po - Quest'anno nella nostra regione il Tanaro è stato il fiume più rovinoso

Da oltre un mese 36 stazioni idrometriche sparse per tutto il Piemonte sono in allarme. Ogni ora del giorno e della notte assistenti dell'Ufficio idrografico del Po controllano con i loro apparecchi il flusso delle acque dei maggiori fiumi del Piemonte. In questo particolare momento, dove gli straripamenti causati dalle acque del Po hanno provocato enormi danni nel Polesine, lungo tutto il corso del fiume e specialmente in Piemonte, l'importanza assunta da questo Ufficio è assai rilevante.

L'Ufficio idrografico del Po, la cui sede è a Parma, è diviso in due sezioni: una a Milano e l'altra nella nostra città in corso Inghilterra 47. Il dirigente dell'Ufficio di Torino, ing. Angius, assistito da quattro geometri, si è, in questi ultimi tempi, prodigato al massimo per fornire tutti i dati necessari sul livello dei corsi d'acqua. Le segnalazioni venivano tempestivamente comunicate agli uffici competenti del Genio Civile che se ne valevano efficacemente per prendere le opportune misure.

L'Ufficio torinese, controlla tutti i corsi d'acqua compresi tra il Sesia e l'arco alpino e il Bormida. Nella zona urbana il Po è controllato alla stazione idrometrica di Meirano, frazione di Moncalieri, il cui bacino imbrifero è di kmq. 4885. Da alcuni dati forniticí dall'Ufficio, si può rilevare che la massima altezza raggiunta dalle acque del Po, a far data dal 1927 — anno d'impianto della stazione — è stata raggiunta il 4 maggio 1949 (giorno in cui è caduto a Superga l'aeroplano con i calciatori del Torino): quel giorno il livello del fiume toccò i metri 6,63 sopra lo zero idrometrico. La portata dell'acqua è stata di 2250 metri cubi al secondo. Normalmente, in quel punto l'idrometro segna m. 0,31 e la portata d'acqua del Po è di metri cubi 46,5 al secondo.

Quest'anno, la massima altezza è stata registrata il 12 novembre alle ore 17: m. 4,50, con una portata d'acqua di 1270 metri cubi al secondo. Alcuni giorni dopo iniziava lo straripamento del Po nel Polesine. La seconda ondata di piogge non ha molto influito sul Po. Gli idrometri infatti registravano: il 20 novembre alle ore 8 m. 1,40; alle ore 12 m. 2,13; alle ore 23 dello stesso giorno m. 2,40. Il 21 alle ore 12 si notava una sensibile decrescita delle acque registrando m. 1,75; il 22 alla stessa ora m. 1,33; ieri alle ore 10 m. 0,88. La situazione è quindi per il Piemonte tranquillizzante. Incerte sono le previsioni per il Polesine verso cui l'onda di piena del Piemonte giungerà oggi avanzando con una velocità di 4 chilometri all'ora.

Il Tanaro è stato quest'anno molto più minaccioso del Po nella zona piemontese. Il 10 di questo mese alle ore 24 ha infatti battuto tutti i record di piena raggiungendo m. 7,74 e con una portata di ben 3200 metri cubi d'acqua al secondo. La massima altezza raggiunta dal fiume era stata registrata il 13 agosto del '35 con m. 7,56 provocando il crollo della diga di Ortiglieto. Questi dati sono stati registrati alla stazione idrometrica di Alessandria.

Ora tutti i corsi d'acqua sono in diminuzione; si trovano, secondo i tecnici idrografici, al «livello di morbida di acque abbondanti».

I cinema offrono metà dell'incasso

Oltre alla somma di un milione quale contributo degli esercenti cinema del Piemonte inviata all'AGIS-Veneta perchè la destini a beneficio dei Lavoratori dello Spettacolo colpiti dalle alluvioni, l'AGIS ha disposto che il 50% degli incassi di oggi di tutti i cinema sia devoluto a favore degli alluvionati.

Eletto dai goliardi

il nuovo «pontefice»

Il neo-eletto pontefice degli universitari torinesi, Vito Antonio Bianchi, «Vitus Lucius II», ha aperto stamane il secondo congresso goliardico piemontese nell'Aula Magna della Facoltà di Commercio in piazza Arbarello. Egli ha invitato gli studenti all'unità; ha biasimato che un'antica tradizione quale il «papiro» sia stata spesso degradata a una specie di pornografia che nuoce al buon nome degli studenti.

VITA EFFIMERA DELLA CASA DA GIUOCO

Le vicende del casinò

Controversie tra gli ex-aderenti della Società per l'incremento turistico di Bardonecchia

Il rapido sorgere dei «casinò» in tutti i posti di villeggiatura, nell'immediato dopoguerra, ha dato origine a numerose cause civili. E' noto infatti che esaurito un primo effimero successo di queste imprese, il Governo cercò di reprimere tali attività lasciando aperte soltanto le case da giuoco che la tradizione o la località esigevano.

Tra le ultime controversie in ordine di tempo, è quella dibattuta fra il sig. Valentino Messe proprietario di un noto ed elegante ritrovo cittadino e Giovanni Di Lorenzo, pure residente a Torino, e titolare di un'impresa di trasporti. Ecco, presso a poco, la vicenda quale risulta dall'atto di citazione spiccato dal Di Lorenzo. Secondo quest'ultimo, nel 1946, si era costituita in Torino la «Società per l'Incremento del Turismo» (S.P.I.T.).

Promotore e organizzatore della nuova società era il Messe. Egli, nel 1946 avrebbe indotto il Di Lorenzo a versare 1 milione di lire — pari a cinque quote sociali — affermando che era imminente il rilascio del regolare permesso da parte dell'autorità per l'esercizio del «Casinò» di Bardonecchia. Effettivamente la casa da giuoco venne aperta in questo centro climatico, ma ebbe una vita assai breve e non eccessivamente fortunata. Il Prefetto, ad un certo punto, con uno speciale provvedimento dispose la chiusura del Casinò.

Tale fatto provocò molti commenti e non poco malumore. I più colpiti furono coloro che, avendo versato somme più o meno ingenti, si ripromettevano lauti guadagni dalla roulette e dal baccarat. Il Di Lorenzo, in particolare, si lamentò di essere stato in certo qual modo ingannato dal Messe che — a suo dire — gli aveva dato le più ampie assicurazioni e garanzie di una lunga gestione della Casa da giuoco.

Citato in Tribunale il Messe si difese sostenendo che il Di Lorenzo non ignorava la precarietà dell'impresa di Bardonecchia e a suffragio di tale affermazione produsse in causa copie dei giornali di quell'epoca i quali svolgevano una campagna contraria all'istituzione di tali ritrovi. Precisava inoltre che il Di Lorenzo era stato indotto a versare il milione alla S.P.I.T. perchè, dal successo del Casinò di Bardonecchia, si ripprometteva un considerevole incremento della sua azienda.

La prima Sezione del Tribunale (Pres. Gal, relatore Pedroni) ha pronunciato stamane la sentenza con la quale assolve il Messe dalla domande avanzate dal Di Lorenzo condannando quest'ultimo alle spese di giudizio liquidate in oltre 100 mila lire. Il Messe era assistito dall'avv. Abrate. E' quasi certo che la controversia avrà un seguito in Corte di Appello.

Si annunciano nuove piogge?

L'Istituto meteorologico regionale segnala che una nuova fase di maltempo sta avvicinandosi all'Italia settentrionale. Il «centro ciclonico» si trova ora sulla Normandia e va spostandosi verso le Alpi ad una velocità media di 30 chilometri all'ora. Domani il cielo dovrebbe essere coperto; per la giornata di lunedì sono previste piogge, che potrebbero prolungarsi fino a metà della prossima settimana. L'abbassamento della temperatura sulle zone alpine fa sperare, fortunatamente, che parte delle precipitazioni resti allo stato di neve.

DOPO LO SPETTACOLO DI WANDA OSIRIS

Due ballerine ferite in auto

Una "1400", pilotata da un loro compagno d'arte, si fracassa contro il ponte ferroviario di via Bologna

Due ballerine della compagnia di riviste di Wanda Osiris sono state ricoverate stanotte all'Astanteria Martini per gravi ferite riportate verso le ore 4 in un incidente automobilistico. Le due giovani — Firmina Cantalamessa, di 24 anni, e Anna Cassita, di 28, ambedue residenti a Roma — alla fine dello spettacolo erano salite su «una 1400», noleggiata in un'autorimessa di corso Vittorio, dal loro compagno d'arte Antonio Riboli, d'anni 29, con domicilio a Verres (Aosta). Costui, dopo aver girato per le vie del centro si portava in corso 11 Febbraio: qui, al termine della discesa, il Riboli restava forse un attimo incerto se dirigersi verso il ponte di via Bologna o quello ferroviario. L'oscurità contribuì a determinare l'incidente e allorchè l'automobilista tentava di frenare e di sterzare, ormai era tardi.

Con fragore l'auto andava a cozzare contro un palo in cemento della luce abbattendolo. Quindi, di rimbalzo, urtava con violenza contro la testata del ponte ferroviario sfasciandosi. Avvertiti dagli inquilini degli stabili di corso Savona accorrevano sul posto i vigili del fuoco e una autoambulanza della Croce Rossa. Dai rottami venivano estratti l'automobilista e le due ballerine svenute.

Le donne sono state ricoverate all'Astanteria con prognosi di 90 giorni per fratture e ferite agli arti inferiori. Il Riboli è stato rilasciato avendo riportato lesioni di poco conto.

TEATRO ALFIERI — Continuano le repliche della rivista «Galanteria» di Michele Galdieri con la compagnia di Wanda Osiris, Dolores Palumbo, Gianni Agus e Gianni Cavalieri.

IL TEATRO (v. Sacchi) — Questa sera, alle 21, e domani alle 15,30 ed alle 21, la Compagnia Stabile di Torino diretta da Mario Casaleggio nella commedia in tre atti di Dino Belmondo: «Girómin a veul marièsse».

GALLERIA METROPOLITANA — Oggi e domani, alle 15 e alle 21, si replica con le marionette Lupi: «Turin ch'a bògia».

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato in ripresa sui valori primari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana si è iniziata colla sistemazione dei riporti, che è risultata assai facile, dopo un paziente lavoro di preparazione e di assestamento già compiuto in precedenza. Il cumulo degli impegni da riportare è apparso in taluni casi alleggerito, in altri lievemente aumentato. Complessivamente, compensando le variazioni delle singole partite, può dirsi che la massa delle proroghe sia rimasta immutata. D'altra parte il denaro non faceva difetto, tanto che è stato possibile, in qualche caso, addolcire i tassi più spinti. In questo momento, anche per motivi di ordine stagionale, le liquidità sono abbondanti. E' stato perciò agevole servire qualsiasi richiesta. Si è avuta insomma la conferma che il mercato, benchè limitato come giro d'affari, è sano e potrebbe prestarsi a ulteriori sviluppi.

Le buone intenzioni di lunedì sono state frenate il giorno successivo dall'annunzio del Prestito e dagli inasprimenti fiscali per sopperire alle necessità finanziarie derivanti dalle gravissime alluvioni. Però la reazione è stata contenuta entro limiti ristretti. Già mercoledì il lieve senso di preoccupazione veniva messo in fuga ed il mercato riprendeva la sua strada. Anzi estendeva a mano a mano l'intonazione sostenuta dai cosidetti valori di secondo piano ai titoli primari largamente diffusi, come Fiat, Cetini, Viscosa e Anic. Queste voci fondamentali, che costituiscono i pilastri di tutti i portafogli e di tutte le posizioni differenziali, erano da tempo state neglette e superate dagli out-siders, che giorno per giorno uscivano dal plotone aggiudicandosi il premio di tappa.

Questa ripresa dei grandi valori, confermata anche dalle contrattazioni di ieri, è di buon auspicio per il mercato e serve ottimamente ad attenuare le incertezze proprie a questo periodo di fine d'anno, aggravato dalle umane sciagure del Polesine.

Gli altri valori che la settimana scorsa hanno formato oggetto di spunti rialzistici come Caffaro, Caigeno, Montepoeni, Burgo, Italgas e Rumianca si sono calmati per cedere il passo a titoli di maggior calibro. Sostenuti i Cementi e le STET mentre le Liquigas stanno rientrando rapidamente nell'alveo normale, dopo le inondazioni speculative del mese scorso. Per contro, qualche Tessile, tenuto a basso regime dalla congiuntura sfavorevole, dovrebbe ricuperare.

e. c.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

CROCE CILENA

Le parole definite di 7 e 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Nei campanili; Incombustibile; Poesia musicata; Nome del Canova.

Di 3 lettere: Città belga; Giardino delle bestie.

Soluzione del giuoco precedente

Cambio di lettera: Costo; Costa; Cosca; Corsa, Corta; Corte.

Conferenza per signorine. — A palazzo Chiablese, lunedì alle 21 la conversazione del teologo Peyron dal titolo: «Scacco matto avversario: la strategia di una donna».

DETTO FRA NOI

Sincerità e medicina

Lettera di un signore che chiamerò «Zeta»:

«Sono un giovine medico specializzato in "malattie della pelle" ed esercito da poco meno di un anno. Fra le mie prime clienti ebbi una ragazza sui vent'anni, che vidi due volte in tutto: la prima per l'esame, la seconda per il risultato, che fu "positivo". Quando glie lo comunicai (io son del parere che si debba dire la verità, tutta la verità ai malati), divenne mortalmente pallida. Le spiegai, per consolarla, che migliaia e migliaia di persone all'anno contraevano la stessa malattia, d'altronde curabilissima. «Ma io fra due settimane debbo sposarmi! — balbettò la ragazza. «Questo no — dissi — per il momento non si può parlar di matrimonio. Lei è contagiosa. E se dovesse mettere al mondo un figlio... mi spiego? Ora deve pensare soltanto a sè». Incominciò a piangere. La rincuorai come potei e infine la convinsi a lasciarsi fare un'iniezione, pregandola di tornare dopo due giorni. Ma l'indomani seppi dai giornali che si era avvelenata, senza che, se ne potessero "capire i motivi", essendo una ragazza bella, "sana", di eccellente famiglia e alla vigilia di un matrimonio che prometteva d'esser felice. Da allora, il ricordo di quella donna mi perseguita come un rimorso. Avessi potuto almeno confidarmi a qualcuno! Ma a chi? A un collega? Per carità. E amici non ne ho. Dica lei, signora: che avrei potuto fare? Li si trattava di parlare o tacere. Ma, tacendo, non mi sarei reso ancora più colpevole verso il futuro marito, i futuri figli?»

Lei mi rivolge una domanda terribile, dottor Zeta. E io debbo rispondere: senza ... mente che fra quelle due soluzioni estreme ne esisteva una intermedia, la quale avrebbe permesso di «informare» la paziente, pur evitandole una specie di collasso morale. La verità ... emana una luce cruda e abbagliante che molti occhi non sostengono; perciò, [illegible]

...glio che potevo, dottor Zeta. E non me ne voglia se, su un terreno così ostico per una profana, ho fatto qualche passo falso.

Lettera di L. Occhiadoro, Carrara:

«Presa la patente, vorrei comprare (rateamente) una macchina. Non so quale scegliere. Lei, che è nella città delle automobili, quale mi consiglia?».

Quella che usano gli amici.

Lettera di «Un italiano», Torino:

«Il flagello che ha cosparso di rovine e lutti il paese, richiede tutta la nostra solidarietà e una solidarietà tradotta in aiuti, denaro. Bisogna trovar mezzi per spremere più denaro possibile e uno di questi mezzi potrebbe essere lo sport, col suo foltissimo seguito di gente di ogni classe. Quanti sono i tifosi che giocano almeno cento lirette al Totocalcio? Milioni. Perchè dunque non incoraggiarli a offrire un "quid" — corrispondente all'intera giocata, o a metà, o a un terzo — per le vittime dell'alluvione? Getti questo seme, Clara Grifoni; sono certo che darà buoni frutti».

Caro corrispondente: la sua lettera porta la data del 15 novembre e il 17 la Radio lanciò la stessa idea, che mi auguro sia stata raccolta dai tifosi, e ... tifosi, tra i dodici e gli ottant'anni, i quali si garantiscono, con una schedina, la loro razione settimanale di speranza. In questi giorni, le iniziative e gli appelli si sono susseguiti attraverso l'etere e nelle pagine dei giornali, trovando una generosa rispondenza nelle folle; e ciascuno coi suoi mezzi — chi offrendo i sudati risparmi, chi il tetto, chi il cappotto, chi le braccia — tutti hanno contribuito a scrivere i più bei capitoli d'un moderno «Cuore». In questi giorni, la vita si è retta sul sentimento e non sul ... (tali e tanti messaggi di tenerezza son partiti per il Polesine, che gli angeli si saranno stancati di recapitarli). In que- [illegible]

...miste che ogni palazzo ha il suo schermo di fronde, il cielo occhieggia teneramente sul parabrezza delle macchine e l'aria di collina strappa alle ciminiere il fumoso pennacchio o si fonde, in certi negozi che conosco, all'odor di cannella. Abitai a Chieri, salvo qualche periodo trascorso in galera o nei boschi, dalla fine del '43 al '45: due fra gli anni più tempestati di lacrime e sorrisi della mia vita. Spero che la mia casa d'allora, in via della Conceria 5, se ne rammenti (è una casa che, vista di fuori, sembra una gabbietta da canarini. Vien voglia di sollevarla delicatamente con due dita e appenderla a un albero). In quella casa aperta, nell'interno, su uno scarruffato cortile invisibile ai passanti e dove, fra rose cipolle basilico, un nocciolo caduto per sbaglio diventa pesco o susino, io conobbi alcune tra le persone più care, soccorrevoli e generose che abbia incontrato sulla mia strada.

Clara Grifoni

Una bacinella l'ha salvato alla periferia di Cavàrzere. E il fotografo ha aumentato il suo sgomento provocato dall'immensa distesa d'acqua (Foto Moisio)

Colpo di scena in una grossa eredità

Il conte Gentiloni Silveri e la moglie contessa Chicco denunciati per furto aggravato - Il patrimonio conteso ammonta a oltre tre miliardi

Roma, sabato sera.

Viva sorpresa e disparati commenti ha suscitato in tutta l'aristocrazia romana la notizia della decisione del Procuratore della Repubblica di incriminare per furto aggravato il conte Stefano Gentiloni Silveri e la di lui moglie contessa Matilde Chicco.

I due nobili, com'è noto, sono al centro di una singolare controversia sorta in seguito all'eredità lasciata dalla marchesa Natalia De Rossi, vedova Ferrajoli, e valutata ad oltre tre miliardi di lire.

Il sorprendente colpo di scena è venuto così a complicare tutta la vicenda, già di per sè complicata.

Si iniziò con la morte della vecchia marchesa, il 13 agosto 1951. Eredi, ex-lege, del patrimonio risultavano essere le signore Maria, Laura, Marianna e l'avv. Francesco Saverio De Rossi, e i signori Imperia, Giovanni e Francesco Liberati.

Presso un notaio però si trovava depositato un testamento segreto della defunta, non aperto a causa di contestazioni sorte sulla integrità dei sigilli.

Nel frattempo il conte Gentiloni Silveri aveva fatto pubblicare un testamento olografo, secondo cui sarebbe stato nominato erede universale di tutta la colossale fortuna.

Iniziata la causa in tribunale, vennero apposti i sigilli sui beni appartenenti alla defunta marchesa e un mese dopo si iniziò l'inventario.

Al tempo stesso, si raccoglievano alcune dichiarazioni, tra cui quella del domestico Giuseppe Baldi, il quale affermava che alcuni giorni dopo la morte della povera marchesa era venuta in casa la contessa Gentiloni, ritornandosene via con due valigie piene di indumenti usati.

Risultò, poi, che, otto giorni prima della morte della vecchia signora, il conte stesso era venuto nell'appartamento con un fabbro ed era entrato nella stanza da letto della marchesa per aprire la cassaforte, dalla quale avrebbe asportato valori, carte testamentarie e gioielli.

Il conte e la contessa si sono giustificati affermando di aver provveduto ad asportare i valori contenuti nella cassaforte, perchè l'appartamento era ormai più solo affidato all'anziano cameriere e a due domestiche, e che gli indumenti portati via erano di nessun valore e destinati ai poveri.

La Procura della Repubblica è stata però di diverso avviso ed ha istruito a loro carico un processo per furto aggravato.

Duemila alluvionati nelle colonie di Massa

Massa, sabato sera.

Sono giunti nella nostra città altri duemila profughi delle zone alluvionate.

Autorità e cittadini hanno fatto a gara nel porgere con fraterno gesto il loro aiuto ai profughi, che sono stati ospitati convenientemente nelle colonie marine Edison, Torino, Olivetti e Fiat.

LA VITA DI LUCA CORTESE

Il sogno del prigioniero

Allucinanti visioni del passato nella solitudine della cella - L'arringa di Giovanni Porzio - Addio ai fantasmi di gloria, di potenza e di dominio - Il garofano bianco e il rimpianto del secondino

V.

Il passeggio era allucinante e fantastico. Si era in riva al mare, ma sotto i piedi non c'era sabbia, bensì un pavimento lucido e marmoreo, il pavimento di una sala da ballo. Il mare rumoreggiava a pochi passi e benchè vi si specchiasse una luna d'argento, era scuro come di piombo, e ogni tanto, nello sfondo, passava una nave, una torpediniera (quella venduta alla Cina?). Lievi e sorridenti le coppie dei danzatori roteavano intorno a lui. Si sentiva un brusio leggero leggero, che solo a tratti il rumore del mare smorzava. Ma chi rideva con una risata così alta e comunicativa? Doveva essere quel giovanottone biondo di Armando Falconi, il brillante e simpatico per eccellenza, con quella sua aria gaia, quegli occhi azzurri sotto le sopracciglia folte... E quella piccolina dalla chioma gonfia e dagli occhi color pervinca chi era? Emma Gramatica, brava ormai come sua sorella Irma... E quella signora dall'aspetto delicato, dalla voce morbida? La signora fece una riverenza.

— Non si ricorda di me,

L'avvocato Giovanni Porzio

signor conte? Sono Edvige Reinach... Ricorda? Sono stata la Ginevra della Cena delle beffe...

— Oh, madonna Ginevra!

— E noi e noi!

Tre profili di fanciulle in fiore, allineati come per un ritratto: Giannina Chiantoni, Mercedes Brignone, Lyda Borelli; Ornella, Fiametta e Splendore, le tre sorelle di Aligi, della Figlia di Jorio.

— Ricorda, signor conte?

Emilia Varini passava sdegnosa e malinconica e Adelina Magnetti bruna, magra, appassionata, venne avanti facendosi largo con violenza.

— E di Assunta Spina si ricorda?

Assunta Spina, la sua Napoli... Altro che ricordava... E anche la giovane dagli occhi di fuoco ricordava, non era quella che faceva piangere il pubblico quando recitava nella Marcia nuziale di Bataille?

— Maria Melato, ecco, una giovane che farà molta strada...

Il dono di persuadere

Molta strada... Una flebile eco parve rispondere. E poi, strano, non c'era più nessuno che ballasse, i ballerini erano svaniti come per incanto e anche il mare era scomparso e pareva di essere dentro uno stanzone squallido, di quelli in cui i testimoni dei processi pazientano, prima di essere ascoltati. Due ometti se ne stavano seduti a capo basso, le mani sulle ginocchia, l'aria queta di chi è rassegnato ad aspettare per un tempo indefinito. Curiosamente egli si avvicinò ad essi e si curvò per vederli in viso.

— Non ci riconosci? — disse uno — Io sono il notaio Piatti.

— E io — disse l'altro — io sono il signor Martinenghi.

— Ah, certo, ricordo... Eravate i miei migliori amici.

— Tanto compiacenti, vero?

Lui rise.

— Ebbene, non ero un meraviglioso regista per i films che abbiamo fatto insieme?

— Straordinario regista. Ci manovravi come burattini. Al tuo fianco io non ero più io, ma un grande industriale la cui firma ti faceva ottenere fidi illimitati dalle banche.

— E io no? Mi prendevi a braccetto, dopo avermi fatto indossare un abito elegante che io non avevo mai portato, mi facevi salire in carrozza e in automobile, mi conducevi in giro per la città... Mi facevi assistere a banchetti, a sedute...

— Tutto ciò non era poi molto faticoso...

— Questo no...

— Non avevi gran che da fare...

— Oh, no, sorridere, fumare un grosso sigaro, ascoltare, e tacere, soprattutto tacere...

— Ti pare che fosse poi molto difficile?

— Darsi tanta importanza? No, per questo no...

— Dite la verità che vi provavate quasi gusto!

I due crollarono il capo.

— E' che tu — disse uno — avevi il dono di persuadere... di far vedere il lato bello anche nelle cose brutte.

— E' che in un certo senso — disse l'altro — tu combinavi le cose in modo che non sembravan nemmeno truffe...

— Ah, ah ah!

Ridevano tutti e tre, quando una porta si spalancò e si udì una voce lontana:

— L'udienza è aperta!

Allora i due non risero più, anzi si curvarono del tutto sul loro sedile, si afflosciarono, tanto che, dopo un momento, egli si accorse che non c'erano più. Scomparsi! Solo il loro cappotto era rimasto lì vuoto, con le maniche incrociate...

Risveglio dopo il sogno

Luca Cortese aprì gli occhi e fissò il soffitto grigio e sudicio della prigione; si voltò, si rivoltò, sul letto cigolante, si svegliò del tutto e a un tratto ricordò: quello era il giorno in cui sarebbe uscito di là dentro. E il sogno che aveva fatto era l'ultimo suo sogno di prigioniero. Come tutto gli appariva lontano, vago, ora, quel passato, e confuso con gli eventi della guerra! Per l'appunto era stato arrestato nel '17, l'anno nefasto, l'anno dei nostri disastri e della nostra riscossa, proprio quando egli si ... a fare cose inaudite per lottare contro la malasorte e aiutare la madrepatria... Mah! E ora? Ricominciare! Si sentiva ancora così ardente, così pieno di slancio vitale, ricco di energie, con una mente sempre in ebollizione...

— Ricominciare! — gli disse con voce sommessa il piccolo avvocato che venne quel mattino stesso a visitarlo per le ultime disposizioni. — Non sarà facile ricominciare.

Lo osservava con una curiosità non scevra di ammirazione. Gran peccato, pensava, che tanta fantasia, tanta genialità, tanta sagacia e prontezza di spirito, non fosse stato totalmente rivolto al bene. Che cos'era, insomma, costui? Un grand'uomo mancato. Un sognatore che non aveva saputo vigilare sulle possibilità della ... reali, sulle circostanze, che non sempre aiutano, sulle reazioni altrui... Non si può in definitiva, prendere agli uni per dare agli altri, bisogna per questo diventare un tiranno potente come Napoleone, e ancora... Ricordava il processo celebrato nel '18 e l'arringa in sua difesa che aveva pronunciato quel principe del Foro che era l'avvocato Porzio, un'arringa destinata a rimanere famosa negli annali forensi. «Il sogno di Luca Cortese, egli aveva detto, è stato un sogno violento, carico di speranze folli e chimeriche, attraversato da fantasmi di gloria, di potenza, di dominio...». Questo era stato: un sogno. E Luca Cortese doveva essere passato come una meteora. Non si possono ripetere i sogni. E le meteore non ripassano.

— Ricominciare non sarà possibile...

— E allora... che farò?

— Lei non ha bisogno dei miei consigli. Ma, ad esempio, un ciclo di conferenze...

— Grazie!

— Le conferenze interessano molto, quando il conferenziere è una persona come lei che può raccontare tante cose veramente vissute e che sa esprimersi in un modo affascinante... Oppure...

— Che cosa?

— Scrivere le sue memorie. Anche questo è un affare...

— Un piccolo affare.

— In confronto agli altri, certo. Tuttavia...

Fiore e monocolo

Ci ripensava dopo, sospirando. No, non erano consigli malvagi quelli, piccole cose, s'intende, modesto lavoro, non certo il maneggio di grandi capitali. Non gli sarebbe mai stato più possibile tenere un conto aperto dal gioielliere e dal fioraio e le donne non l'avrebbero più guardato con quella specie d'adorazione quasi dolorosa con cui si guarda chi può adoperare una bacchetta magica per soddisfare i nostri desideri più segreti. Non avrebbe mai più potuto dire con quel suo tono spregiudicato: «La mia vita presenta tali situazioni da rendere indispensabile un molteplice ordine di bugie: bugie di carattere generale, altre di carattere particolare, altre ancora di carattere intimo...».

E nemmeno avrebbe più potuto affermare: «Senza di me nulla potrà fare il teatro italiano. Io sono nato con questa missione precisa di essere il rinnovatore della vita artistica e letteraria italiana. Credo di essere chiamato a un'opera di grandezza e di bellezza...».

No, nessuna attrice, nessuno scrittore avrebbe più pensato a lui con speranza, gioia, intima sicurezza, conforto. Per loro egli era svanito come una magnifica illusione...

Il secondino entrò: secondo il suo ordine preciso, gli portava un garofano bianco da mettersi all'occhiello. Il monocolo all'occhio, il fiore all'occhiello, il portamento distinto, elegante, era quasi come il Luca Cortese di prima.

Nella mano del secondino egli depose la solita mancia, questa volta anche più importante delle altre. Dopo averlo umilmente ringraziato e salutato, il secondino lo seguì lungo il corridoio con uno sguardo umido di commozione.

— Se non è un destino... — egli disse a un altro secondino che si era fermato a guardare — Proprio quello se ne deve andare di qui. Un vero principe. Sai che per qualunque cosa mi facesse comprare non prendeva mai il resto? Me l'ha detto una volta: Luca Cortese non prende mai il resto. Che ti posso dare? Con le sue mance ho messo a posto la mia famiglia. Un vero signore, te lo dico io. Un riccone.

— Ma che — fece l'altro che era più vecchio e la sapeva più lunga — Non può essere ricco. Non lo sai ancora che i veri ricchi non danno mai nulla?

L'alta, elegante figura di Luca Cortese era giunta al fondo del corridoio. Svoltò, scomparve. Crollando il capo e sospirando, il secondino tornò al suo lavoro. Come prima, come sempre, Luca Cortese aveva lasciato dietro di sè una scia di felicità, un'ombra di inquietudine...

Carola Prosperi

FINE

Alle donne il primato di manìa suicida

Parigi, sabato sera.

Oggi a Parigi l'atmosfera si fa pesante. C'è stato in settembre un flusso di morti improvvise che ha fatto strage; ed ora un altro pauroso contagio si è propagato da ottobre: il suicidio.

La milizia fluviale qui è in continuo stato di allarme. In pochi giorni ha ripescato nella Senna tante vittime quante in giugno, che pare sia, con gennaio, il mese rituale dei suicidi. Tredici, in questi ultimi dodici giorni, i disperati che hanno trovato la morte nel fiume, mentre la media mensile è di venti tentativi di cui la metà, in genere, fallisce.

Senza dubbio esistono dei ricorsi periodici nel suicidio. In giugno, mese delle tragedie d'amore, dicono, 120 uomini cercano la morte contro 180 giovani donne in media fra i 18 e i 40 anni. In gennaio, invece, le libagioni di Capodanno mietono un egual numero di vittime fra gli uomini e fra le donne, e l'età media è più elevata: fra i 35 e i 40 anni.

Ma da due anni in qua i ricorsi periodici si ripetono con una media sempre più elevata. Nel 1951 ci fu il 60% di suicidi più che nel '50 e già il '50 con i suoi 2831 aveva battuto tutti i record delle annate precedenti.

Bisogna dire che nuove categorie di suicidi sono venute ad aumentare questa media paurosa. Anzitutto le donne danno sempre più largamente il loro contributo. Nel 1950 se ne contano 1509 contro 1582 uomini; mentre per esempio nel '35 non erano che 974 contro 1642 uomini. E si teme che questa proporzione stia ancora aumentando.

Gli uomini si uccidono con più moderazione: 1582 nel '50 contro 1561 nel '51. Ma a segnare un deplorevole stato di disagio sta la schiera pietosa degli adolescenti che da qualche tempo si aggiunge nel fondo delle acque, a quella degli adulti rovinati, malati, pazzi, ubriachi. Vi furono quest'anno quindici bambini suicidi, cinque l'anno scorso, mentre prima della guerra se ne registrava sì e no un caso ogni tre anni. Un tempo i ragazzi disperati si arruolavano nella legione straniera, le ragazze entravano in convento. Oggi questi rifugi sembrano loro insufficienti.

Tra le cause abituali dei suicidi alcune assumono un'importanza sempre maggiore: più grave e più preoccupante di tutte è la miseria. Nel 1950 furono 205 gli ubriachi che nel '40 erano 5 soltanto e, prima della guerra, in media 32.

La pazzia ha un posto eminente ed è sempre in corso di aumento: 784 suicidi affetti da malattie mentali si registrano nel '50 contro 133 nel '30. Invece il numero dei suicidi per affanni d'amore non cambia.

Mentre aumenta il numero dei disperati, le maniere di lasciare l'esistenza si trasformano. Sempre più cercato è il gas. Nello scorso anno furono 1024 i suicidi per asfissia contro 443 nel '35 e 170 nel '27.

Anche il veleno trova favore: 621 avvelenati contro 526 del '37 e 69 del '27. Le acque del fiume e dei laghi hanno ripreso una forte attrattiva. Quest'anno con 385 vittime si è già superato del 40% il limite dell'anno scorso mentre prima della guerra gli annegati si erano fatti rari: solo 72 nel '38. Le impiccagioni, le defenestrazioni, le pistolettate dopo la guerra hanno perso voga ma minacciano un lento ritorno; salvo le ultime che vanno facendosi sempre più rare. Ci si getta piuttosto sotto i treni e le macchine, ma anche questi sistemi godono poche simpatie. Nessuno si uccide con la corrente elettrica.

Le statistiche dicono che la mania suicida dilaga. Non dicono come fare a fermarla. Una sola cosa incoraggiante dicono: il numero dei suicidi volontariamente falliti è in aumento in rapporto al '50 quando già si registravano 1654 falsi tentativi di suicidio contro 1287 suicidi veri.

Ieri l'ultima delle scoraggiate L. T. si tuffò nella Senna così vicino al Commissariato di polizia che venne immediatamente ripescata dal commissario in persona.

m. c. m.

Don Luigi Sturzo compie lunedì 80 anni. Per le onoranze è stato costituito a Roma un apposito comitato

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Giovano allo spirito i rumori dolci come la parola serena, la musica soave, il mormorio del vento, lo sciacquio del mare. Il chiasso non gli giova affatto, specialmente nei grandi centri, già afflitti da rumori d'ogni sorta. La campagna che vorrebbe ridurlo al silenzio urta contro l'osservazione che, in tal caso, aumenterebbe il numero dei pedoni vittime della ruota. La città del Cairo, già classificata tra le più rumorose, è riuscita ad ottenere che il trasporto automobilistico si effettuasse quasi a nulla, senza danni eccessivi alle persone, danni ridotti poi alla percentuale ordinaria. Sa di che, il giornalista ... pensa che potrebbe avvenire altrettanto anche nei paesi latini, dove e i ragazzi irrequieti, i pazzi e i poeti non sono più numerosi che su i selciati del Cairo».

* *

I monaci indiani si radono il capo e la barba e la riconoscimento dei sodici impedimenti che si trovano ad una vita più elevata». Tra questi, c'è la disperazione per l'annunciarsi e il precipitare della calvizie, periodo terribile durante il quale «gli uomini piangono, si pizzicano il petto e cadono in deliquio». Ciò fa sì che essi tendano a «dimenticare quelle parti della saggezza e della cultura che sono delicate e sottili». Radendosi il capo, viceversa, se la calvizie vuol sopravvenire lo stesso, si è già allenati a sopportarla.

* *

Si verificano casi di depressione psichica o fisica, per i quali i colpiti sono tristi e scoraggiati, perdono l'appetito, hanno crisi violente di lacrime e di collera. Secondo i professori Forster e Clovis Vincent, è facile guarirli. Essi hanno soltanto bisogno di prendere un po' d'aria. Ma non all'esterno, all'interno. Aghi sapienti iniettano loro 20 centimetri cubi del liquido cefalo-rachidiano che circola intorno al midollo spinale, sostituendolo con altrettanta aria. Per la sua leggerezza, l'aria sale al cervello e gli rischiara le idee. L'operazione ha nome aria-d'aria (pneumo-choc).

* *

Siamo certi di non offendere nessuno col supporre che ben pochi sappiano che cosa sia la «mizuna cata». Si tratta di una forza, mediante la quale talune persone riescono a dividersi, non già per sostenere un doppio giuoco, ma in senso puramente fisico. Alcuni popoli primitivi ne sono sicuri. Così, una stregone, pur mentre sta dormendo nella sua capanna, può commettere malefatte sotto forma di una tigre. Qualche cacciatore uccide allora lo stregone. E' preferibile ... la tigre.

ANTONUCCI

DOMENICA 25 NOVEMBRE 1951

Gli astri: Luna congiunta con Venere e Saturno. Difficoltà affettive. Giuochi stentati. Tipi: Gemelli, Cancro e Bilancia.

Gemelli: giuoco poco fruttuoso. Migliore la mattinata.

Cancro: evitate l'acqua, le traversate e non bevete troppe bibite.

Bilancia: occasione di riprendere quello che avete perduto prima.

Tipi Ariete: arrivi interessanti, ma non aspettati. Toro: iniziativa entusiasmante; Leone: prova di abilità premiata; Vergine: perdita di un documento; Scorpione: situazione che resta in sospeso; Sagittario: spostamenti molto interessanti; Capricorno: una persona intende venirvi a trovare per una macchinazione; Acquario: triplice successo per un giuoco; Pesci: invito generoso.

LUNEDI' 26 NOVEMBRE 1951

Gli astri: Luna in sestile a Mercurio. Creazioni e rendimenti insoliti. Tipi: Ariete, Vergine e Sagittario.

Ariete: scoperta o rivelazione che vi starà a cuore.

Vergine: conclusione troppo magra in questioni di denaro.

Sagittario: vittoria inaspettata nella mattinata.

Presagi per: Toro, Capricorno e Acquario: sorprese per colloqui che migliorano l'avvenire. Gemelli e Cancro: spostamenti necessari, ma non fruttuosi; Leone, Bilancia e Scorpione: iniziative eroiche e coraggiose. Pesci: ricupero di una cosa perduta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

QUESTA SERA AL CARIGNANO

"Asmodée", ovvero il démone del desiderio

Commedia in cinque atti di François Mauriac, rappresentata dalla Compagnia francese di Fernand Ledoux

Questa sera un complesso di attori francesi di cui fanno parte Fernand Ledoux della Comédie Française, Marguerite ... e altri, rappresenterà al «Carignano» la commedia Asmodée di François Mauriac.

Asmodée non è un nome di fantasia, appare nei libri antichi della religione di Zoroastro e etimologicamente significa il demonio del desiderio, della concupiscenza e come tale lo ritroviamo nel libro di Tobia nella Bibbia. Nel caso del lavoro di Mauriac è personificato, sia pure blandamente, nel giovane Harry Fanning, che provenendo casualmente dall'Inghilterra in una grande casa di campagna di proprietà del casato dei De Barthas, volontariamente o involontariamente scopre i segreti di famiglia, che sono poi quelli di quasi tutte le famiglie.

Antefatto: Il figlio della De Barthas, Bertrand, di 15 anni, è partito per l'Inghilterra per trascorrere le vacanze presso la famiglia Fanning. E questa invia ai De Barthas il figlio Harry ventenne. Uno scambio d'ospitalità che anche attualmente all'estero è molto in uso. Ma una cosa è ospitare un ragazzo dell'età di Bertrand e un'altra un bel giovanotto che dimostra anche più dei suoi vent'anni. Alla sua apparizione tutti restano stupefatti, tranne il precettore Blaise che vede subito in lui un grave pericolo per il buon nome dell'avvenente vedova verso la quale lo spinge un sentimento molto più interessato e inconfessabile che non quello della protezione.

Infatti, per celare la gelosia subito esplosa, giovandosi dell'autorità derivante dalla sua posizione di educatore, non esita a dichiarare, alla vedova, conveniente l'immediata partenza dell'ospite. A tale suggerimento la ... Marcelle non aderisce perché in Harry crede di rivedere un po' di suo figlio lontano, ma non s'accorge invece che intanto sta innamorandosi di lui. Se ne accorgerà più tardi, quando la gelosia suscitata dalla visione dell'amore fra la figlia Emmanuelle e Harry le dimostrerà che il suo non era stato un affetto puramente materno.

Frattanto si innesta a questo un altro dramma che è quello della istitutrice la quale, innamorandosi di Blaise e concedendosi è riuscita solo a farsi odiare dal rigido precettore. Perché? Qui occorre fare un altro racconto: la vita di Blaise, tutt'altro che allegra. Egli è un ex-seminarista, scacciato per il suo carattere ostico e tenebroso e salvato dalla fame per l'intercessione del rettore che lo raccomandò vivamente ai De Barthas ove trovò una sistemazione. Su uno strato di educazione religiosa male assimilata si riversa quindi la bile della sconfitta e dell'umiliazione che gli avvelenerà sempre l'esistenza. Fa il frigido con Mademoiselle dopo che gli si è concessa, ma solo perché è un amore ancillare che non può riferirsi, in quanto egli aspira alla grazia della vedova per compensare la rivincita alle sue sconfitte.

Tali stati d'animo hanno più d'un riferimento con quelli di Julien Sorel, il seminarista di «Le Rouge et le Noir» di Stendhal, benché in Asmodée la controparte femminile sia ben più ostile.

Tre giorni dopo l'arrivo di Harry, Marcelle lo accompagna in una lunga passeggiata nel parco, al chiaro di luna, e al ritorno, viste le preoccupazioni del giovane inglese riguardo l'ostilità di Blaise, si sfoga con lui raccontandogli le soperchierie e le miserie del precettore. Il quale, udendo il fianco di Mademoiselle, tale sprezzante discorso, cade svenuto. Il malore di Blaise non ha servito ad altro che a farsi scoprire intento ad ascoltare i discorsi altrui. Altra umiliazione per la quale il giorno dopo si ... rà e contemporaneamente si farà promettere da Harry di partire subito; ma allorchè la notizia si sparge, tutti ne provano una profonda costernazione, rivelatrice di parecchi stati d'animo: dall'affetto dei bambini, all'interessamento di Emmanuelle, e all'amore della vedova. Al posto suo partirà Blaise con gran dispiacere dell'istitutrice, l'unica rimasta a rimpiangerlo.

Passano le settimane e i mesi, e vacanze ed ecco che la dolce, religiosissima Emmanuelle s'innamora ... di Harry, dopo aver vinto gli scrupoli della fede ... Il matrimonio con l'inglese sia la strada che le ha serbato Iddio. Quando Marcelle comprende che, finite le vacanze, Harry ritornerà per chiederle la mano della figlia, non sa trattenere la sua gelosia e la sfoga con Blaise puntualmente ritornato. Nella vecchia e vuota casa la compagnia del precettore non promette un avvenire di amore e di passione; solo, forse, una reciproca convivenza che lenirà, almeno superficialmente, la loro esistenza nella grigia campagna delle Landes.

La difficilissima e complicata figura di Blaise Coûture sarà sostenuta da Fernand Ledoux, allievo del grande Dullin, che curò la responsabilità di realizzare un personaggio più da romanzo che da commedia.

Ernesto Quadrone

L'attore Fernand Ledoux della «Comédie Française»

ALLE ASSISE DI COMO

Il processo Bellentani

Fissata la data d'inizio al 26 gennaio, nei prossimi giorni sarà ordinato il trasferimento della contessa

Milano, sabato sera.

La notizia secondo la quale il processo contro la contessa Pia Bellentani è stato fissato ieri dal Tribunale di Como al 26 gennaio prossimo, giorno in cui avranno inizio le udienze davanti a quella Corte d'Assise, ha suscitato il più vivo interesse a Milano e non soltanto negli ambienti vicini a Palazzo di Giustizia.

Mentre non v'è più alcun dubbio sulla data del dibattimento, incerto è ancora se al processo presenzierà l'imputata. Si fa osservare a tale riguardo che la contessa potrebbe valersi di un diritto concessole dalla legge, in virtù del quale potrebbe anche rifiutarsi di presenziare, ma a rendere ancora più problematica la possibilità della presenza dell'omicida di Villa d'Este al proprio giudizio, sta la questione della sua trasportabilità, ancora sconsigliabile nelle gravi condizioni di salute in cui versa.

Nei prossimi giorni, intanto, il Procuratore della Repubblica notificherà alla direzione del manicomio di Aversa la decisione presa dal Presidente del Tribunale, ordinando che Pia Bellentani sia tradotta a Como nelle carceri di San Donnino.

Se i medici dell'ospedale psichiatrico riterranno che lo stato di salute dell'imputata non consente il trasferimento, con ogni probabilità verrà ordinata — attraverso il Ministero di Grazia e Giustizia — una visita di controllo che sarà eseguita da medici di chiara fama.

La decisione presa oggi chiude comunque la seconda fase giudiziaria del dramma di Villa d'Este, la prima, com'è noto, essendosi iniziata nel lontano settembre 1948, allorchè la contessa Pia Bellentani fu per la prima volta interrogata dal giudice istruttore, fase che terminò con la decisione dello stesso giudice istruttore di rinviare a giudizio l'imputata sotto l'accusa di omicidio volontario.

L'esperto navale dell'ONU era un falso ammiraglio

Londra, sabato sera.

Dopo essere stato per alcuni mesi consigliere tecnico dell'ONU per le questioni navali in Colombia, il «commodoro» Herbert Stanton Powell, Herbert Guppy, è stato condannato dal tribunale di Old Bailey a 5 anni di reclusione per falso e malversazione.

Il falso «commodoro», imponente nella sua uniforme carica di alamari dorati, su cui facevano spicco numerose decorazioni, era riuscito ad ottenere nello scorso mese di febbraio la carica di «consigliere tecnico marittimo dell'ONU» (con cinque milioni di lire all'anno di stipendio).

Inviato in Columbia, egli ebbe colà alle sue dipendenze vari capitani marittimi, e diresse le attività di cinque porti. Quando la truffa venne scoperta (Guppy non era stato nella Marina se non un semplice mozzo) egli fu immediatamente rinviato in Gran Bretagna.

Una volta a Londra, il «commodoro» ebbe l'infelice idea di emettere assegni a vuoto.

NEL MONDO DEL CINEMA

Le avventure di Hornblower

Gregory Peck e Virginia Mayo in una scena del film

I gusti cambiano, le mode si succedono, ma così il film come il romanzo d'avventure continuano a godere il favore del pubblico. Anime semplici, non tormentate da problemi, che chiedono alla pagina e allo schermo l'abbrivo al sogno, sono, anche in questi travagliatissimi tempi che viviamo, più che non si creda, e a loro è affidata la fortuna del «genere» avventuroso. Produttori e registi continuano da anni a trattarlo come un affare sicuro: e dei danni patiti da quei film che vogliono significare qualcosa di nuovo, che vogliono rispondere a un gusto non ancora formato e riflettere problemi sottili e attuali, le case cinematografiche vogliono rifarsi realizzando un film d'avventure, che non sarà mai così modesto e privo di originalità da procurare un insuccesso: basta che ci sia l'alito dell'avventura, e anche il modulo più frusto rinverdirà.

In ... il cinema chiede ispirazione in questo campo a vecchi e anche vecchissimi modelli letterari; romanzi che sono stati trasferiti sullo schermo da una mezza dozzina di volte in su. Perchè, in generale, romanzi d'avventura, che possano stare a pari con quelli del secolo passato, gli scrittori contemporanei non ne sanno scrivere più; anche se vogliano dare l'impressione di non volere, di disdegnare un genere troppo facile. Ma qualche rara volta pure avviene che un buon romanzo avventuroso veda la luce; e allora si hanno le tirature favolose, le celebrità immediate. E il libro non è ancora finito di stampare che già il cinema s'è assicurato la preda preziosa.

E' questo il caso di *Il capitano Horatio Hornblower* dell'inglese G. S. Forester, prontamente tradotto anche nella nostra lingua, è già diventato film per la regia di Raoul Walsh e con l'interpretazione di Gregory Peck e di Virginia Mayo.

Il capitano Hornblower è quel che si dice un personaggio simpatico. Rigido, compassato, di poche parole, compie le azioni più splendide con la massima semplicità; ha nelle vene l'humour del suo popolo e un granello di pazzia. Nella riduzione cinematografica questo personaggio ha perso un po' della sua originalità, ha risentito della solita standardizzazione hollywoodiana; nondimeno all'estero il film è piaciuto, e per i suoi requisiti spettacolari, per la profondità degli interpreti, e per l'abilità del regista che ci ha già dato ottimi film di guerra, piacerà senza dubbio anche in Italia dove apparirà nella corrente stagione.

La vicenda si svolge nel 1807 al tempo delle guerre napoleoniche. Il capitano Horatio Hornblower comanda una piccola nave da guerra della marina inglese, battezzata *Lydia*; ha ordine di evitare ad ogni costo d'incontrarsi con la flotta francese, da sette mesi si nasconde, ... per i mari, sordo alle lusinghe dei più incantevoli approdi. L'equipaggio, in cui sono coloritissimi tipi, brontola e dice corna di lui. Ma è quel brontolare e quel dir male che non menano a nulla: quei rudi uomini, che da mesi non sentono terra e non vedono donne, si sfogano a parole, ma in effetto temono, riveriscono e ammirano il loro capitano. Col tempo anche lo ameranno, disposti a farsi sbudellare per piacergli. Il capitano è il laconismo e la disciplina fatti persona. Un giorno fa dare le verghe al cannoniere Hommel, alla presenza di tutto l'equipaggio. «Signor Gerard — dice il capitano al suo "secondo" — sapete perchè faccio frustare Hommel?». «Perchè è venuto alle mani con un marinaio», risponde quello. «No, signor Gerard. Lo faccio frustare perchè vi siete fatto sentire a dire che sarebbe stato frustato. Siamo su una nave da guerra. Nella mia qualità di capitano, non posso sconfessare uno dei miei ufficiali...». Tale quest'uomo che pare terribile e ha invece un cuore d'oro e una tenerezza paterna per i suoi uomini di ciascuno dei quali conosce le più intime pieghe.

Durando l'alleanza dei francesi con gli spagnoli, il capitano Hornblower accetta di trattare con don Giuliano Alvaredo, un piccolo despota che trama contro la Spagna e può favorire il gioco degli Inglesi. E' costui un mostro di crudeltà, per il quale il capitano sente un profondo ribrezzo; ma la politica anzitutto. Don Giuliano, dopo aver fatto il gradasso con l'uomo di cui sente il disprezzo, accorda i viveri che quello gli chiede, e in cambio il capitano cattura la nave spagnola *Natividad* e gliela lascia, dopo aver però liberato l'equipaggio che quel feroce avrebbe voluto torturare. Ripreso il mare, la *Lydia* incontra un'altra nave spagnola che inalbera bandiera bianca. Si viene a sapere che la Spagna ha rotto coi Francesi ed è ora alleata con l'Inghilterra. Dalla nave spagnola passa in quella inglese una bellissima fanciulla, lady Barbara, sorella del duca di Wellington, e reduce da Panama dove è scoppiata la febbre gialla. Ella chiede al capitano Horatio che la riaccompagni in patria. Il capitano, ... misogino, acconsente malvolentieri; i rapporti fra lui e lady Barbara si fanno subito tesi. Questa fa la civettina, si diverte a stuzzicarlo; quello si difende con piccoli grugniti e fa di tutto per evitarla. Poi, grandi scene di battaglia, in cui il capitano compie prodigi di scaltrezza e ardimento, suscitando l'entusiasmo dei suoi e l'ammirazione di lady Barbara, che colta da un insulto di febbre, sarà amorosamente vegliata dall'uomo che la ama e non vuole confessarlo. Non vuole, anche perchè è sposato, come un giorno rivela alla bella donna che vacilla sotto il duro colpo. E i due si lasciano con accorata mestizia. Ma tornato a Plymouth, il capitano trova che la moglie è morta, lasciandogli una bella lettera e il figliolino da consolare. Un vero peccato che nel frattempo Barbara abbia sposato lord Leighton. Ed ecco il film rilanciarsi in altre avventure. Ma il capitano combatte d'astuzia contro la flotta francese, e tanto inferiore di forze, con la sua piccola nave, la tiene lungamente in iscacco, finchè fatto prigioniero con alcuni dei suoi è condotto in Francia per esservi giudicato per delitto di pirateria. Ma durante il viaggio i prigionieri fuggono, ed ecco il magnifico capitano, la cui evasione è un piccolo romanzo nel romanzo, ricomparire a Plymouth quando ormai tutti lo credevano morto. Ricevuta la nomina ad ammiraglio, s'informa delle ultime novità, e per incidente sente dire che lord Leighton è stato ucciso in combattimento. O cuore, come ti metti a battere! Corre ad abbracciare il figlio e un'ombra fruscìante entra nel giardino: è Barbara. La felicità è al colmo e il film alla fine.

l. p.

GUIDA DEI FILM

INCANTESIMO TRAGICO. — Un film drammatico, ambientato nella Toscana granducale, ricco di passioni e di fatti, in cui primeggia una forte figura di donna legata a un tragico sortilegio. Maria Felix ne è la bella protagonista.

RICORDI PERDUTI. — E' la edizione italiana del già noto film francese, trama di episodi ora drammatici ora comici e interpretato da un magnifico complesso di attori.

ERA LUI... SI! SI! — Una farsa divertente in cui il protagonista e ... Walter Chiari amareggia i sogni lascivetti dell'ameno Campanini. La regia è di Marchesi e Metz.

MR. BELVEDERE SUONA LA CAMPANA. — Il noto personaggio di tanti film porta la sua scienza e il suo buon umore in un gerontocomio, con l'effetto di ringiovanire tutti i ricoverati. Garbato, e ben reso da Clifton Webb e dagli altri interpreti.

L'ULTIMA SENTENZA. — La drammatica storia di un giudice di tribunale il cui rigore morale è messo a dura prova da una sciagurata vicenda che lo tocca come padre. Charles Vanel, Eleonora Rossi, Jacques Sernas e Antonella Lualdi.

I FIGLI DI NESSUNO. — Un patetico drammone, non senza efficacia commotiva, che narra un lungo e perverso intrigo di cui fanno le spese due innamorati e un piccolo trovatello. Appropriate al carattere popolare del film, la regia di Matarazzo e l'interpretazione di Nazzari, della Sanson e di F. Lulli.

LA VENDETTA DI AQUILA NERA. — Un franco film di avventure, ambientato nella Russia zarista, dove campeggia la tradizionale figura del vendicatore di torti che si circonda di mistero. Rossano Brazzi è lo scattante protagonista con Gianna Maria Canale e Franca Marzi.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo - 17,45: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violoncellista ... - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,20: Il mondo delle meraviglie - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport - 20,33: «...», varietà musicale, orchestra ... diretta da Gino Conte; allestimento di Alberto Gagliardelli.

Ore 21,15: «Una parola ...», radiocommedia di Antonio ..., compagnia di prosa di Roma, regia di A. Casella. ... - 22,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,50: Musica brillante - 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale, Lotto - 23,30: Musiche da ballo.

RETE ROSSA — Ore 18,00: Teatro popolare: «L'altra metà», tre atti di Fausto Maria Martini - 19: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,45: ... - 19,45: Lotto - 19,50: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - ... - 19,45: Eco dello sport - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 20,55: ... di operette, orchestra diretta da Cesare Gallino - 21,40: Giuseppe Tallarino: ...

Ore 21,30: Musiche di Antonio Vivaldi (Complesso dei solisti del Collegium Musicum Italicum diretto da Renato Fasano) ...

TERZO PROGRAMMA ... — Ore 21: L'Arcadia - 21,30: Concerto diretto da Paul Klecki. Haydn: Sinfonia n. 93 ... (nell'intervallo: L'Osservatore delle Lettere e delle Arti).

RADIO MONTE CENERI (m. 338,6) — Ore 20: ... - 20,30: Musica da camera.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20: Concerto.

Il dott. Crippen e Bella Elmore

Una scomparsa misteriosa

I. — Il dottor Crippen, il primo assassino arrestato grazie alla T.S.F.! L'inesplicabile scomparsa di Bella Elmore, la brillante fantasista del music-hall! Il crimine più clamoroso degli annali giudiziari inglesi...

Il 2 febbraio 1910 il medico americano Hawley-Harvey Crippen e sua moglie la fantasista del music-hall Bella Elmore, ricevono alcuni amici nella loro piccola, graziosa casa di Hilldrop Crescent, a Londra, ove hanno la loro residenza da dieci anni. La riunione vuole festeggiare il quindicesimo anniversario del loro matrimonio. Fra gli invitati vi sono: Nash, l'impresario di Bella Elmore, il bell'attore Bruce Miller (a detta delle male lingue l'ultimo amante della canzonettista), Harold Tobin, il vice-presidente del Music-Hall Guild (l'Associazione degli artisti del varietà) due vicini di casa i coniugi Martinetti ed altri ancora. Durante il pasto, succulento ed innaffiato dai migliori vini francesi, il dottor Crippen, un timido omelto di circa cinquant'anni, con gli occhiali, è prodigo delle più tenere attenzioni verso la splendida moglie, che pure, a detta di coloro che sanno, gliene fa vedere di tutti i colori...

Il 3 febbraio, nel pomeriggio l'impresario Nash è chiamato al telefono dall'eccellente dottor Crippen, il quale, con voce angosciata, gli chiede se ha visto Bella. «E' uscita questa mattina dicendomi che sarebbe ritornata verso le dodici e mezzo per il pranzo — spiega il medico — e invece non l'ho più vista». No, neppure Nash ha visto Bella. Il 4 febbraio il signore e la signora Martinetti si vedono capitare in casa l'amabile dottor Crippen con gli occhi arrossati e pieni di lacrime. Egli porge loro una lettera che reca la data del giorno prima. I Martinetti credono di riconoscere la scrittura di Bella Elmore: «Perdonami — essa scrive al marito — il dolore che ti dò, ma ne amo un altro e m'imbarco con lui per gli Stati Uniti. Dimenticami!».

Un mese dopo la graziosa segretaria del dottor Crippen, miss Ethel Le Neve, una scozzese di 28 anni, fine, delicata e distinta, viene ad abitare nella casa di Hilldrop Crescent. «Non posso vivere solo; ho bisogno di sentirmi vicina la presenza di una donna, senza contare che mi occorrono anche delle cure, dal momento che la mia salute non è molto buona...», spiega Crippen ai suoi amici (La maggior parte dei quali, però, sanno che son già tre anni che il dottore trova presso la sua squisita segretaria il conforto ai tradimenti palesi della moglie).

Il 23 marzo 1910, il dottor Crippen, con gli occhi pieni di lacrime, si reca ancora una volta dai suoi amici e conoscenti per recar loro una ben triste notizia. Bella Elmore gli ha fatto annunciare, telegraficamente, che sta per morire di bronco-polmonite, in California...

Fine del giugno 1910. Il Music-Hall Guil dà la sua festa annuale, una «garden party», alla quale anche il dottor Crippen e la sua «segretaria» sono invitati. Ethel Le Neve porta a quella riunione, un cappello giganteschissimo «catapultoso», secondo l'aggettivo allora di moda. «Guarda, guarda — rileva il vice-presidente Harol Tobin a degli amici. — Perbacco, ma quello è un cappello che ha portato Bella Elmore! Lo riconosco perfettamente! Che cosa significa questa strana coincidenza?

Segue: La cantatrice Cora Turner

Domani a Lugano è necessario un successo

Svizzera-Italia: gara difficile

Il portiere svizzero Corrodi e Bocquet (a destra) in azione

Dal rifiuto di Giovannini al trasferimento di Armano

Gli azzurri sono favoriti (nonostante gli errori della C.T.)

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, sabato sera.

Le considerazioni che la situazione suggerisce, alla vigilia del centinovesimo incontro fra le rappresentanze calcistiche dell'Italia e della Svizzera, si potrebbero così riassumere: ottimismo ai fini immediati, pessimismo ai fini mediati.

Ottimismo, ai fini immediati. Non si può fare a meno di esserlo, ottimisti, in fatto di previsioni, sia per l'incontro di Lugano come per quello di Cagliari. Gli azzurri della Squadra A hanno disputato, coi loro colleghi ed avversari elvetici, ventotto incontri finora: ne hanno vinti quindici, pareggiati nove, persi solo quattro. In casa nostra, con la Svizzera, finora non abbiamo mai perduto; Lugano non è in casa nostra, ma è sull'uscio di casa e vi saranno domenica più spettatori italiani che svizzeri. Di reti, i nostri ne hanno segnate 55 ed incassate 44. Nel bilancio delle due Squadre B, il distacco è più notevole ancora: su sei incontri, l'Italia ne ha vinti cinque, pareggiato uno, perso nessuno, ed il quoziente delle reti parla di 21 a favore e 8 a danno.

Nè il momento che attraversa la Svizzera pare lasciar presagire un cambiamento — che sarebbe cosa piuttosto violenta — nell'andamento degli incontri. E' modesta la levatura generale del calcio elvetico attuale: non è superbo il grado di potenza della sua squadra rappresentativa. L'undici rossocrociato non ottiene da tempo successi sensazionali: quando la sua difesa si impunta, è essa che ottiene i migliori risultati — l'attacco, è parecchio tempo che non parla più ad alta voce. Nemmeno il cambiamento di guida ha fatto del bene a questo undici. E' in perenne crisi, la Commissione a cui è affidata la selezione degli elementi. Ed in quanto a comando tecnico, nell'ultima occasione, per l'incontro con la Francia, si era tornati a Rappan che abitava a Ginevra, «in loco» cioè — ed ora si è ricorso ad Andreoli, che risiede pure nella città della gara, a Lugano: ad Andreoli che, membro della Commissione al momento del Campionato del Mondo in Brasile, aveva dato le dimissioni appunto per la minaccia della ricomparsa di Rappan.

I precedenti sono con noi, e gli avversari non possono, malgrado ogni buona volontà, essere formidabilmente contro di noi. Siamo un po' noi... ad essere contro di noi: nel momento che attraversiamo, con l'organizzazione di cui godiamo, coi sistemi con cui ci prepariamo.

I sistemi con cui ci prepariamo. Il modo in cui parecchi fra gli elementi convocati sono riusciti a trovare, od a non trovare posto nelle due formazioni della Nazionale azzurra, ha avuto risonanza, nella stampa sportiva nostra. Ha trovato rilievo, e mai smentita o spiegazione. Cose che colpiscono per la loro [illegible]. Un giocatore che si denuncia come ferito, e, come comprova, non giuoca in campionato alla domenica, viene convocato ugualmente: il terzino Giaroli del Palermo. Un altro che si ferisce nel corso dell'allenamento della Nazionale, viene visitato, e produce un certificato medico che lo dà come perfettamente guarito in tempo utile, viene mandato a casa: il mediano Bergamo della Sampdoria. Un altro ancora, regolarmente convocato, manda un telegramma dicendo di essere ferito, e, a dimostrazione che intende dire altra cosa, giuoca contemporaneamente in altra località, e nessun provvedimento viene preso: Giovannini dell'Internazionale. Un altro giuoca per tutto il tempo dell'allenamento nella Squadra A, poi, quando si è convinto ben bene di essersi assicurato il posto, viene, senza spiegazioni, degradato in B (anche se il concetto B viene disinvoltamente elevato all'altezza del concetto A): Armano dell'Inter. Un quinto, che ha preso parte all'ultimo incontro internazionale, non viene più convocato, per la posizione o le posizioni che può occupare vengono pubblicamente [illegible] gitate tutte le soluzioni possibili, naturalmente con altri elementi, poi quando l'uomo è ben bene convinto di essere stato messo in castigo, al sabato sera, con telegramma, lo si chiama di nuovo: Cervellati del Bologna. Un sesto: Boscolo. Un settimo: Bertuccelli. Un ottavo ed un nono, vengono convocati da un Commissario all'insaputa degli altri, e, non appena è maturata certa situazione e vengono chiamati, salta fuori che erano nascosti dietro l'uscio, già pronti, con valigia e tutto: Grosso e Bonomi del Milan.

Sono cose che tutti i giornali hanno riportate. E che noi qui non facciamo che ripetere, stupiti, addolorati, che questa moderna via si sia scelta per formare una squadra cara a tutti e per forgiare l'animo e lo spirito degli uomini che devono difendere i colori nostri.

Possano gli atleti nostri dimenticarla completamente questa «preparazione morale», e, visto che la situazione di sfondo non sta a loro di risolverla, siano almeno in grado di dare soluzione alla situazione di primo piano, quella contingente.

Si tratta dello sport italiano!

Vittorio Pozzo

ITALIA: Moro 1; Silvestri 2, Bonomi 3; Annovazzi 4, Tognon 5, Grosso 6; Lucentini 7, Lorenzi 8, Boniperti 9, Gei 10, Burini 11.

SVIZZERA: Corrodi 1; Neury 2, Bocquet 3; Kernen 4, Eggimann 5, Neukomm 6; Ballaman 7, Antenen 8, Hügi II 9, Riva IV 10, Fatton 11.

Arbitro: sig. Ling (Inghilterra).

Riserve (per l'Italia): Buffon, Cervato, Castelli, Cervellati.
Riserve (per la Svizzera): Stuber, Fink, Von Lanthen.

Ora d'inizio e radio-trasmissioni

Entrambe le partite internazionali di calcio — quella di Lugano e quella di Cagliari — avranno inizio alle ore 14,30. Le due gare verranno radiotrasmesse: Svizzera A-Italia A dalle stazioni prime della rete azzurra e rossa, con inizio alle ore 14,15; Italia B-Svizzera B da Radio Cagliari, che trasmetterà sulla lunghezza d'onda di m. 282,8 pari a chilocicli 1061.

Attori azzurri: tra Parola «richiamato» in B e Bonomi matricola in A, spicca Silvestri che riprende a Lugano il ruolo di terzino nel blocco difensivo milanista

Italia B - Svizzera B con Boscolo convocato in extremis

L'attesa di Cagliari nel racconto di Depetrini

L'ex-juventino e ex-granata rientrato a Torino dalla Sardegna - Un pronostico: vincerà l'undici italiano

«A Cagliari — racconta Depetrini — tutti mi chiedevano notizie di Parola, Mari, Manente e biglietti per Italia B-Svizzera B».

— Quando sei partito dalla Sardegna? Ieri?

— Macchè; lunedì scorso. Ho passato, col mio Siena, una settimana intera nell'isola. Prima abbiamo giocato contro la Carbosarda ed abbiamo pareggiato; poi siamo stati sul campo del Cagliari, quello stesso dove domani si disputerà la partita internazionale.

— Un bel campo?

— Uno stadio molto curato. Il terreno, rifatto a nuovo, è soffice ed erboso, le gradinate sono state prolungate con costruzioni supplementari in cemento verso il basso e con impianti di tubi metallici, in modo da utilizzare tutto lo spazio disponibile. Ma, anche ammesso che si arrivi a ventitrè, ventiquattro mila posti, sarà un affare serio accontentare tutti gli sportivi che verranno assistere alla partita internazionale. Chi ha un biglietto d'ingresso, in questi giorni, si trova un capitale tra le mani.

— Bagarinaggio?

— Dir: di più: un'autentica borsa nera. Figurati che lunedì scorso un «popolare» era quotato fino a seimila lire.

— E della partita che cosa ne pensi?

— I diciassette anni di carriera bianconera non mi permettono dubbi. Vincerà... la Juventus, scusa, volevo dire la nazionale B. L'unico mio dispiacere è che non potrò vedere l'incontro, poichè domani il Siena sarà impegnato con la Fiorentina.

— A proposito di Juventus, come va Lustha?

— Sto insegnando all'ex-bianconero, napoletano, alessandrino, senese, il segreto di giocare fino all'età di Piola...

— ...e alla tua.

— La mia o quella del centravanti del Novara fa lo stesso; l'importante è che Lustha resista per quei quattro o cinque anni che ha ancora davanti a sè. Ho bisogno di mezze ali, io.

Depetrini si trova fino a [illegible] il passaggio a Torino, avendo sospeso per quarantotto ore le funzioni di allenatore del Siena. Ha esordito in agosto del suo nuovo compito, dopo essere stato tra i primi classificati al corso per istruttori di Firenze. Gli inizi sono stati difficili, perchè, oltre a tutto gli era stata presentata la squadra bell'e fatta. Il Siena aveva venduto Rossi alla Reggiana, pare per tre o quattro milioni, ricevendo in cambio anche due calciatori di vent'anni: Vicari e Davoli. [illegible] su questi quasi-ragazzi e sulla mezz'ala Rossolini fabbricata in casa, i dirigenti senesi speravano di avere un attacco sufficiente per il campionato. Ma avere promesse, sia pure di valore, non basta per rendere subito nel torneo di serie C, e le prime avversità susseguite alla vittoria di misura (1-0) sul Macerata hanno gettato l'allarme. I senesi sono di temperamento impulsivo e stavano per disperarsi. Depetrini, da buon piemontese, non si è invece turbato.

«Qui occorrono mezze ali» ha dichiarato al presidente.

«Faccia lei...».

«Baldin» ha trattato con Dante. Niente da fare. Poi, su segnalazione di Coscia, ha acquistato la mezz'ala alessandrina Piacentini e più tardi ha fatto tesserare Lustha. Risultato: il Siena non perde da sei domeniche e in Sardegna ha fatto 1-1 con la Carbosarda, nonostante un vento che [illegible]va a 60 all'ora e 1-1 a Cagliari. Questo secondo incontro avvenne con una squadra che ha speso 35 milioni per attrezzarsi al campionato attuale e che era reduce dall'aver pure pareggiato in allenamento con la nazionale dei giovani a Roma, è un risultato di prim'ordine. Oltre a tutto due allenatori di Torino sono rimasti soddisfatti. Perchè di fronte alla formazione di Depetrini stava quella di Allasio. Pensando alle origini dei due tecnici si può dire: uno a uno in Sardegna tra Juventus e Torino.

Altri piemontesi erano, tra i toscani, il centromediano Barlo ex-vercellese; Marchetto, un ex-ragazzo della Juventus da non confondersi con l'omonimo che gioca pure centravanti ma tra i ragazzi granata ed attualmente è al Vicenza. Tra i cagliaritani si trovavano Sardone, l'ex-giocatore del Torino, passato al Nizza e dal sodalizio francese imprestato all'undici isolano e Ardano che proviene dalla Juventus.

La partita di domenica scorsa è stata una specie di prova generale per il grande incontro di domani.

«Tutto è stato in ordine perfetto. [illegible] Italia B - Svizzera B — assicura Depetrini — avrà uguale caratteristica, sebbene l'entusiasmo degli sportivi locali sia per battere dei record. I nostri azzurri troveranno certo un ambiente incoraggiante».

p. b.

ITALIA B: Viola 1; Bertuccelli 2, Manente 3; Mari 4, Parola 5, Piccinini 6; Armano 7, [illegible] 8, La Rosa 9, Gimona 10, Boscolo 11.

SVIZZERA B: Preiss 1; Mailard 2, Flückiger 3; Schmidiger 4, Lusenti 5, Thommen 6; Mermoud 7, Maier 8, Hagen II 9, Bader 10, Thalmann 11.

Arbitro: Lévi Bon (Francia).
Riserve: Italia: Bugatti, Giacomazzi, Bura, Galli.
Svizzera: Parlier, Roller, Bouig I.

Il viaggio degli elvetici

Cagliari, sabato sera.

Lo Stadio Amsicora di Cagliari è pronto per ospitare le squadre nazionali cadette d'Italia e di Svizzera. La primitiva capienza — circa 16 mila posti — è stata aumentata ad almeno 21 mila persone.

A fondo campo, in direzione degli spogliatoi, è stata collocata una torretta con un grande orologio elettrico, che scatterà automaticamente al fischio dell'arbitro e segnerà esattamente i 45 minuti regolamentari dei due tempi. Il tappeto erboso del rettangolo di gioco è stato completamente rifatto.

Un altro grave problema è stato affrontato e brillantemente risolto, quello del parcheggio delle tremila automobili di cui si prevede l'afflusso: la vasta area prospiciente la Fiera Campionaria di Sardegna accoglierà una parte delle macchine convenute a Cagliari e le rimanenti verranno avviate ad un altro grande parcheggio retrostante lo Stadio.

All'incontro interverrà una delegazione ufficiale svizzera composta di sei persone, con a capo il sig. Adolphe Lindenberg, membro del Consiglio federale svizzero e presidente della Commissione arbitri. La delegazione italiana, composta di quattro persone, sarà capeggiata dal presidente della F.I.G.C., ing. Ottorino Barassi.

Enorme è l'interesse che suscita in Sardegna l'avvenimento sportivo internazionale. Il solo Comune di Carbonia ha prenotato oltre duemila posti, ma comitive sono annunciate in arrivo anche da piccoli paesi.

I giocatori svizzeri, intanto, sono partiti alle 10,30 dall'aeroporto Forlanini di Milano su un apparecchio «D.C. 3» delle Ali Flotte Riunite e sono felicemente giunti a Cagliari. E' atteso, anche, di ora in ora, l'arrivo di Boscolo, l'ala sinistra anziata a Cagliari nella Nazionale B, dopo le defezioni dovute a malattia di Fontanesi e Puccinelli.

* Il Torino si allena domani in partita contro le riserve da mezzogiorno all'una e mezzo. E' confermato che la Juventus giocherà in amichevole a Biella.

Borsa nera per i biglietti alla vigilia dell'incontro

All'insegna del tutto esaurito

Lugano, sabato sera.

Tutto il Canton Ticino vive con Lugano l'attesa del grande avvenimento sportivo di domani, il più grande che si ricordi nella storia sportiva della Svizzera [illegible].

Il confronto fra rossocrociati e azzurri entra nei discorsi di tutti e ciò si riflette sulla situazione dei biglietti d'ingresso allo stadio di Cornaredo: il [illegible] del F. C. Lugano può contenere 32 mila spettatori e tanti biglietti sono stati venduti. Il «tutto esaurito» è quindi all'ordine del giorno, ma per chi non bada a spese, gli immancabili bagarini sono disposti a procurare il prezioso tagliando di ingresso in tribuna dietro pagamento di una... modica somma che si aggira sugli [illegible] franchi svizzeri, vale a dire dalle 13 mila alle 16 mila lire italiane.

La squadra elvetica si trova già radunata da due giorni a Villa Castagnola, a due passi dalla città. I rossocrociati, sotto la guida dell'ex-nazionale Andreoli, hanno concluso ieri la loro preparazione disputando un allenamento sulla palla, allo stadio luganese, contro la squadra dei cadetti. Dopo la breve partita, durata appena mezz'ora, i quindici giocatori della «B» hanno lasciato Lugano diretti a Milano, da dove sono partiti in aereo per Cagliari, mentre gli altri sono tornati nel loro ritiro.

La formazione degli svizzeri non è uscita da Villa Castagnola che sotto forma di indiscrezione, poichè a quanto sembra lo schieramento ufficiale verrà comunicato solo all'ultimo momento. I tecnici elvetici, dati gli uomini rimasti a loro disposizione, non hanno molta possibilità di scelta. Se proprio si vuole trovare un ruolo di assegnazione incerta, può essere quello di portiere per il quale non si può escludere l'impiego all'ultimo istante di Stuber in luogo di Corrodi.

Tranquillità, finalmente, dopo tante emozioni, tra gli azzurri, che sono giunti ieri in pullman da Milano poco dopo le 18,30 ed hanno preso alloggio all'Albergo Splendid. L'ultimo colpo di scena si è verificato poco prima della partenza da Milano: Beretta e Busini, rimasti senza un attaccante di riserva avendo dovuto inviare Boscolo a Cagliari in soccorso a Combi rimasto senza ala sinistra (Fontanesi e Puccinelli ammalati), hanno convocato telefonicamente Cervellati. Il piccolo attaccante, giunto da Bologna nella nostra città, rimarrà però in tuta perchè, grazie al cielo, la formazione italiana è già stata annunciata e non dovrebbe cambiare più.

Tutte le apprensioni circa le difficoltà di transito a Lugano sono sfumate. Il lago ha fatto effettivamente i capricci nei giorni scorsi, invadendo parte della passeggiata e alcune strade secondarie, ma il repentino ritorno del bel tempo ha impedito che la situazione precipitasse.

Il Cenisia cerca conferma alla vittoria col Verbania

La vittoria ottenuta dal Cenisia domenica scorsa sul proprio campo contro il Verbania (1-0) ha sorpreso non poco i tifosi del calcio minore. Domani i viola giocheranno ancora a Torino (per un accordo fra le due Società è avvenuta una inversione dei campi di gara) e non è improbabile che riescano ad aver ragione anche dell'undici Cossatese.

Meno elevato è il morale in casa dell'Asti dopo il pareggio in casa contro l'Omegna. E' opinione generale che l'Asti sia fra le squadre candidate al primo posto in questo campionato, ma stenta ora un poco a ritrovare la sua forma migliore. Nella partita di dopodomani con il Verbania si potrà meglio giudicare quali siano le sue effettive possibilità. Gli altri incontri in programma domenica sono: Coggiola-Laveno; Sommese-Gravellona; Angerese-Ghemmese; Condove-Trinese; Valsesiana-Lonatese; Luino-Castellettese; Omegna-Borgosesia.

Nei gironi C e D del campionato di prima divisione si giocheranno le seguenti partite. Girone C: Casalle-Piemonte; Castellamonte-Cicle; Lanzo-S. Mauro; Leumann-Lancia; Barcanova-Rivoli; Valluroo-Settimo; Robaldo-Volpiano. Girone D: Savigliano-Pedona; Carignano-Riv; Albese-Canale; Pinerolo-Sola; Viscosa: Perosa-Saluzzo; Valpellice - Carmagnola; Montegrosso-Michelin.

In scena i calciatori-ciclisti: da sinistra Corrieri, Brasci, Bartali, Coppi, Tosi ed il comico Tino Scotti. Si incontreranno domani all'Arena in un incontro amichevole di foot-ball pro alluvionati del Polesine. La gara avrà inizio alle ore 15

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO-DOMENICA
24-25 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Il marchese di Cinque-Marzo

V. — Quinta figlia di secondo letto del signor Lon de Lorme, barone di Baye, Maria de Lorme è diventata l'amante del poeta Des Barreaux che tradisce ben presto. Un giorno il giovane e simpatico cavaliere di Gramont le chiede un appuntamento. Glielo concede, ma poi adducendo un mal di testa si scusa di non poterlo vedere perchè alla stessa ora il Duca di Brissac deve andare a trovarla. Gramont, indispettito, riesce a giocare Brissac e lo sostituisce presso Marion che ne rimane stupefatta e meravigliata.

Un giorno, in un salotto, Marion de Lorme fa la conoscenza di un meraviglioso giovane, alto, slanciato, il viso aperto e sorridente, l'occhio vivo. Oltre alle doti del corpo egli possiede ottime qualità di intelletto. Tutto in lui rispecchia l'eleganza, la distinzione, la razza. Ha appena vent'anni. E' Enrico d'Effiat, marchese di Cinque-Marzo, secondo figlio del maresciallo d'Effiat protetto da Richelieu e diventato Gran Maestro dell'Artiglieria e Sopraintendente alle Finanze. Cinque-Marzo, tutti lo sanno a Corte e in città, è il prediletto di Luigi XIII. Marion e Cinque-Marzo simpatizzano subito...

Cinque-Marzo fa a Marion una corte serrata. Ogni giorno le invia fiori e dolci. Ogni giorno si reca a farle visita e si sforza di invaghirla con la sua brillante conversazione. Marion lo riceve cortesemente. Si sente turbata da lui ma non vuole diventare la sua amante: lo amerebbe troppo! E se Marion abbandona facilmente il suo corpo, il suo cuore rimane fedele a Des Barreaux, il primo uomo che ha amato, l'unico, malgrado i torti che lui le fa, che ella ama veramente.

Il cardinale di Richelieu apprende che il signor di Cinque-Marzo è innamorato di una splendida creatura chiamata Marion de Lorme. Questa notizia non lo soddisfa affatto. E' lui che ha sistemato Cinque-Marzo, figlio di un uomo di cui egli ha fatto la fortuna, presso il re, sapendo bene che Luigi XIII si sarebbe invaghito di questo seducente giovane, proprio come si era precedentemente invaghito di Luynes, di Baradas e di Saint-Simon. Nella mente di Richelieu, Cinque-Marzo, diventato il favorito del re, doveva, per riconoscenza, servire gli interessi del Cardinale riferendogli tutti i piccoli segreti che la sua posizione gli avrebbe permesso di conoscere. Ora, non soltanto Cinque-Marzo non ha mai reso il minimo servizio di questo genere al suo benefattore, ma eccolo che, dimenticando di tenere, a Saint-Germain, compagnia a questo povero re malinconico, se ne va tutti i giorni a Parigi per corteggiare una bella. Ma questa bella, è veramente così bella come dicono? Richelieu interessa il suo confidente, l'abate de Boisrobert. Sì, afferma Boisrobert, questa Marion è di una conturbante bellezza! « Poichè è così — esclama il duca di Richelieu — voglio vederla! ».

Boisrobert fa presto ad esaudire il desiderio del suo padrone. Egli invita Marion de Lorme e la sua amica Ninon de Lenclos a passare un pomeriggio nella sontuosa residenza del Cardinale a Rueil. Potranno ammirare i giochi d'acqua. Marion e Ninon accettano. Boisrobert fa gli onori nel parco dove organizza un concerto. Nel frattempo, da una finestra Richelieu può contemplare a suo agio la bella Marion senza che ella possa vederlo. Il le piace infinitamente...

SEGUE: Due visite nella notte

La «battaglia delle perizie» a Bologna

Oggi, a Bologna, sono ancora di scena, per la terza giornata, i periti. Ieri, nel tredicesimo anniversario della tragedia, sono entrati nell'aula della Corte d'Assise di Bologna, contenuti in una valigia, i resti di Vincenzina Virando: la calotta, la mandibola, la mascella e le sette vertebre cervicali. Nella fotografia il teschio della vittima sul tavolo del Presidente, comm. Gervasio.

Il P. G. comm. Depaolis (a destra) illustra al prof. De Gaetani, consulente tecnico di Grande, le fotografie su cui si basa in gran parte la perizia d'ufficio.

Giudici e patroni si affollano attorno al perito prof. Olivo che spiega loro le lesioni riscontrate nelle vertebre di Vincenzina Virando.

I tre periti d'ufficio (da sinistra a destra sono i professori Olivo, Forni e Macaggi) di fronte al banco del presidente durante l'interrogatorio. *(Publifoto)*

Un paese che scompare

Il piccolo paese di Castelvecchio di Roccabarbera, situato poco distante da Albenga, minaccia di scomparire in seguito allo slittamento del terreno sul quale sorge. Le case, addossate l'una all'altra, si sgretolano e crollano. Quaranta famiglie sono rimaste senza tetto. Nella foto in cima alla rupe il vecchio castello costruito intorno al Mille da uno dei marchesi del Carretto e sotto il quale si stende il paese. *(Publifoto)*

Una donna col suo cane sulle macerie della casa crollata.